

## Iniziati gli incontri dell'Arcivescovo coi sacerdoti dei vicariati diocesani

L'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ha iniziato la scorsa settimana una serie di incontri con i sacerdoti dei vicariati della diocesi: incontri che proseguiranno durante tutta la Quaresima, per concludersi prima di Pasqua. Il primo incontro, lunedì scorso, è stato con i sacerdoti del vicariato di S. Lazzaro-Castenaso, che comprende 35 parrocchie per un totale di ben 76.853 anime. Nella settimana che si apre oggi, monsignor Caffarra incontrerà i sacerdoti di altri tre vicariati: domani quelli del vicariato di Vergato, alle 10 nella parrocchia di Vergato, martedì alle 10 a Galeazza Pepoli quelli di Cento e mercoledì sempre alle 10 a Baricella quelli di Galliera. Si tratta di tre vicariati alquanto diversi tra loro. Piuttosto piccolo, anche perché situato tutto in montagna, quello di Verga-

to: sono 23 parrocchie, ma con appena 12.195 anime. «Medio» quello di Cento, situato quasi tutto nella provincia di Ferrara, in pianura: comprende 20 parrocchie, con 55.246 anime. Piuttosto grande infine quello di Galliera, anch'esso situato in pianura, che comprende 38 parrocchie per un totale di 62.066 anime.



## «Oratorio 2005» stasera al via Riflessione di monsignor Caffarra

Oggi alle 20.45 l'arcivescovo monsignor Caffarra interverrà in Montagnola in occasione dell'inaugurazione del «Corso Oratorio 2005», che quest'anno avrà come tema: «Apocalittici o integrati? L'oratorio di dopodomani». L'incontro, rivolto anzitutto agli educatori, è esteso ai gruppi giovanili di tutte le parrocchie.

Monsignor Caffarra proporrà una riflessione su «L'oratorio di dopodomani». Conduce la serata Francesco Spada, giornalista; interverrà don Vittorio Chiari, dell'oratorio cittadino di Ferrara. Nell'occasione tutti i presenti verranno omaggiati del libro «Liberi per Cristo. Insegnamenti ai giovani 1995-2003», il volume realizzato grazie alla Cassa di Risparmio di Ferrara, e contenente le catechesi, lettere, messaggi e lezioni rivolte dall'Arcivescovo ai giovani nel periodo di permanenza nella diocesi estense. Spiega don Giancarlo Manara, incaricato per la Pastorale giovanile di Bologna: «tradizionalmente il Corso oratorio prendeva avvio il 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco. Quest'anno la data è slittata per offrire ai giovani della diocesi un'occasione per incontrare il nuovo Arcivescovo subito dopo il suo arrivo».

## L'invito ai cresimandi: il 28 marzo al Paladazza

Questo il testo dell'invito dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ai cresimandi. Gli inviti (nella foto, l'interno di uno di essi) potranno essere ritirati da domani all'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile insieme al «book» della Cattedrale.

Carissimo / Carissima, in questo anno, riceverai il dono dello Spirito Santo nel Sacramento della Cresima. Lo Spirito del Signore Gesù, unico Salvatore del mondo sarà in te per guidarti ad essere testimone autentico. La Chiesa ha fiducia in te e il coraggio di farti proposte forti e

impegnative. Non aspetta che tu diventi grande, ma ti accompagna perché tu possa vivere alla grande, con l'aiuto dello Spirito Santo e dei cristiani che la Chiesa ti pone accanto.

Attraverso il ministero di vescovo lo Spirito Santo verrà da te, nel Sacramento della Cresima per questo desidero incontrarte e i tuoi genitori per conoscerti e fare festa insieme. Ti invito Domenica 28 marzo 2004 dalle ore 15,00 alle 17,30 al Palazzo dello sport di Piazza Azzarita! In attesa di incontrarti, approfittalo per salutarti te, i tuoi genitori, i tuoi catechisti, i tuoi sacerdoti. *† Carlo Caffarra*



CATTEDRALE/1 Ieri l'Arcivescovo ha presieduto la prima Veglia di Quaresima, in cui i catecumeni hanno compiuto il rito dell'elezione

# Il Signore ci ha scelti fin dall'eternità

«Questo è il tempo favorevole per rispondere all'amore gratuito di Dio in Cristo»

CARLO CAFFARRA \*

«Il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra». Carissimi catecumeni, questa sera mediante la Chiesa prenderete coscienza di un grande mistero che sta all'origine della vostra vita. La parola di Dio dice a ciascuno di voi: «Il Signore tuo Dio ti ha scelto». Ti ha scelto! Sei stato «eletto» dal Signore.

Non c'era ancora l'universo: «ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità» (Ef 1,4). Nessuno di noi esiste per caso o per una oscura necessità. Fin dall'eternità ciascuno è stato pensato e voluto, scelto per partecipare in Cristo alla stessa vita divina. Sentirete colle vostre orecchie, carissimi catecumeni, la chiamata divina fra pochi istanti, «perché l'ammisione (ai sacramenti dell'iniziazione cristiana), fatta dalla Chiesa, si fonda sulla elezione o scelta operata da Dio, nel cui nome la Chiesa agisce» (Ordo initiationis christianae 22; EV 4/1370).

Carissimi fedeli tutti, vedendo questi vostri fratelli e sorelle che da questa sera si chiameranno «eletti», noi scopriamo la vera risposta alle due domande più serie che possiamo porci: da dove vengo? a che cosa sono destinato? Non siamo l'escrescenza di un tutto informe, orme sulla sabbia che il mare fa e disfa senza ragione: ciascuno esiste perché Dio lo ha voluto; ciascuno è destinato alla beatitudine eterna.

La celebrazione del rito dell'elezione dice a ciascuno di noi la verità intera su noi stessi, e ci svela la nostra infinita dignità. L'uomo che vuole comprendere se stesso fino in fondo, non secondo criteri e misure inadeguate, questa sera ha la possibilità di farlo, appropriandosi consapevolmente della realtà della divina elezione.

Lo stupore di fronte alla dignità della nostra persona cresce se riascoltiamo la parola di Dio: «Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, ma perché il Signore vi ama». L'elezione del Signore a vostro, a nostro riguardo non ha nessuna spiegazione all'infuori della gratuità di un amore che basta a se stesso. Essa, l'elezione, non è condizionata dalla nostra risposta; essa permane per sempre. Il Signore mantiene per sempre il giuramento fatto a ciascuno di noi in Cristo Gesù: in Lui ogni promessa si è adempita una volta per sempre (cfr. 2 Cor 1,19-20).

La celebrazione del rito dell'elezione dice a ciascuno di noi la verità sul mistero di Dio, ci rivela il volto di Dio. Il nostro Dio è un Dio che si prende cura dell'uomo; che è fedele per sempre al suo amore, a quell'amore che egli ci ha donato fin dall'eternità.

Carissimi catecumeni, fra poco vi sarà fatta una domanda: «volete essere ammessi ai sacramenti di Cristo?», poi il vostro nome sarà iscritto nel libro degli eletti.

Questo semplice gesto esprime la decisione più grande che ciascuno di noi, che ogni uomo può compiere: corrispondere all'amore di Dio che ci ha scelti «per essere il suo popolo privilegiato». Pensate alla grandezza della nostra libertà. Essa non sceglie solamente fra un bene limitato o un altro. La nostra libertà, la nostra parzialità, la nostra storia personale a Dio: sceglie Dio stesso. «Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele che mantiene la sua alleanza e benevolenza».

Né poteva essere diversamente. All'amore gratuito di Dio che elegge si può solo rispondere liberamente: o accogliendolo o rifiutandolo. Da questa sera inizia per voi catecumeni una storia singolare: la storia del vostro amore con Dio in Cristo. Quella «storia d'amore» dentro la quale ciascuno di noi è già inserito.

Dopo questa risposta fondamentale che voi catecumeni date questa sera, che anche noi con voi ripetiamo con cuore penitente, deve farsi più intensa la vostra e nostra preparazione spirituale alla Pasqua. Preparazione intesa «a purificare il cuore e la mente con una revisione della propria vita e con la penitenza e a illuminarli con una più profonda conoscenza di Cristo salvatore» (Ordo... 25, cit. 1373).

Concludo dunque con le parole appena ascoltate di S. Cirillo: «entrasti, fosti creduto degno; fu registrato il tuo nome... Hai quaranta giorni per convertirti e tutta la comodità di spogliarti, lavarti, rivestirti ed entrare».

\* Arcivescovo di Bologna

CATTEDRALE/2 Mercoledì scorso monsignor Caffarra ha celebrato la messa e il rito

## Dalle Ceneri la verità sull'uomo

«Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini». Il richiamo di Gesù ci fa prendere coscienza che possiamo vivere in due modi: davanti agli uomini, davanti a Dio. Noi possiamo decidere ciò che decidiamo, scegliere ciò che scegliamo, in una parola esistere sulla base di ciò che gli altri potranno dire e pensare di noi o sulla base di ciò che Dio stesso potrà dire e pensare di noi. Il Vangelo questa sera ci costringe, carissimi fedeli, a porci quindi la domanda fondamentale: davanti a chi tu vuoi vivere? in relazione a chi tu vuoi esistere? Davanti ed in relazione a Dio oppure davanti ed in relazione agli uomini? L'esito di chi opta per la seconda alternativa è indicato da Gesù colle seguenti parole: «hanno già ricevuto la loro ricompensa». Cioè: tutto si conclude e si chiude dentro al cerchio del tempo, nella vanità dei discorsi umani che hanno lo stesso valore di chi li fa. «Hanno già ricevuto la loro

ricompensa»: terminata la lode e l'ammirazione umana, tutto sarà finito. Comprendiamo allora l'intima verità di un gesto che questa sera sarà compiuto su ciascuno di noi: l'imposizione delle ceneri. Essa è accompagnata da alcune parole: «ricordati, o uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai». Cioè: questa è la consistenza umana, questa la forza del nostro essere. Quella di un pugno di polvere; basta un po' di vento e tutto scompare senza lasciare traccia di sé. «Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce» (Is 40,6-7) poiché «lo investe il vento e più non esiste e il suo posto non lo riconosce» (Sal 103,16). Guardiamoci dal vivere davanti agli uomini, viviamo davanti alla presenza del nulla «che un po' di vento disperde». Carissimi fedeli, questa è la sera della verità dell'uomo che decide di chiudersi completamente dentro al cerchio delle relazioni umane. La creatura che non vuole vivere da-

vanti al suo Creatore, svanisce. E questa è stata la decisione dell'uomo, quella di non vivere più alla sua Presenza; di non prendere più come misura della sua vita la sua Parola; di esistere «come se Dio non esistesse». E questa l'intima natura di ogni peccato.

Questa è la sera della verità! Ci presenteremo fra poco davanti al Signore col capo chinato, riconoscendo che abbiamo peccato e siamo stati giustamente condannati a divenire polvere.

«Coi che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di Lui giustizia di Dio». Ma ciò che le ceneri esprimono non è tutta la verità dell'uomo, dal momento che all'uomo è donata la capacità e la forza di rivivere davanti a Dio: di praticare le proprie opere davanti al Padre che è nei cieli. Ciò è stato reso possibile dal Padre stesso che fedele al suo Amore verso l'uomo, ha

inviato il suo Figlio unigenito perché diventasse «per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione» (1Cor 1,30). Cristo è stato trattato da peccatore; ricevette anch'egli, a nostro favore, la condanna a morte, perché noi fossimo riportati nella Alleanza con Dio.

Questo evento, l'evento della nostra riconciliazione col Padre, accaduto nella morte e risurrezione di Gesù, è reso ora attuale nella Chiesa.

Ora tu sei toccato da questa grazia; ora tu puoi cessare di vivere davanti agli uomini e cominciare a vivere davanti a Dio; ora tu non conti nulla, che sei polvere e cenere puoi essere riconciliato con Dio; adottato da Lui come figlio, puoi diventare da mortale imperituro, da effimero eterno, da uomo dio. In che modo? «Noi fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro». Esiste nella Chiesa una mediazione di salvezza che si attua attraverso il sacro ministero, abilitato non



solo ad annunciare una Parola, ma anche ad offrire la Grazia della riconciliazione: «come se Dio esortasse per mezzo nostro».

È questa la sera in cui ci viene svelata l'intera verità dell'uomo e nel solo luogo in cui essa appare in tutta la sua paradossale interezza: in Cristo Gesù. «Noi non conosciamo la vita, la morte se non per mezzo di Gesù Cristo. Fuori di Gesù Cristo, non sappiamo che cosa sia la nostra vita o la nostra morte» (B. Pascal). L'uomo non è in sé e per sé che polvere destinato a ritornare in polvere; in Cristo è destinato alla vita eterna. Togli Cri-

sto e vivrai solamente davanti agli uomini: o disperato o presuntuoso. E comunque destinato alla morte eterna.

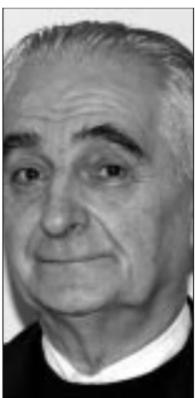
«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza». Sono i giorni della quaresima; i giorni della misericordia e del perdono.

Ed allora, «O Dio che hai pietà di chi si pente e doni la tua pace a chi si converte» guarda a questi figli che riveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché iniziando il cammino quaresimale giungano a rivivere nella pienezza della loro dignità in Cristo Risorto.

LUTTO L'Arcivescovo ha celebrato ieri i funerali del rettore di S. Maria della Vita, scomparso ad ottantatré anni

# Don Vittorio Venturi, parroco e confessore

È scomparso mercoledì scorso, a 83 anni, don Vittorio Venturi. Era nato a Zola Predosa ed era stato ordinato nel 1945. Era stato vicario cooperatore ai Ss. Vitale e Agricola e poi dal 1947 Rettore della Chiesa di S. Cristina (parrocchia di S. Giuliano). Fu poi parroco a Medelana dal '53 e poi a Villanova dal '59 al '75. In seguito diventò amministratore parrocchiale di Luminasio dall'85, cui si aggiunse dall'87 l'incarico di Rettore del Santuario di S. Maria della Vita, che già frequentava come officiante. Fu insegnante di religione all'Istituto Professionale Aldrovandi dal '46 al '76. A S. Maria della Vita negli ultimi anni era assistente confessore. Le esequie sono state celebrate ieri dall'Arcivescovo nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Gesso.



Don Vittorio Venturi

«E' questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto mi ha dato». Celebrando la divina Liturgia in suffragio del nostro fratello, la parola evangelica ci riporta all'origine di tutto: la decisione del Padre di «darci a Cristo». Egli ha pensato e voluto ciascuno di noi in Cristo, membra del suo corpo.

Su questa stessa appartenenza anche l'apostolo ci invita a meditare: «sia che viviamo, sia che moriamo, siamo... del Signore». Un'appartenenza fondata e costituita dalla sua morte e risurrezione «per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita, per essere il Signore dei morti e dei vivi».

Questa gratuita decisione del Padre deve essere fatta propria, deve essere corrisposta dall'uomo, se vuole entrare nella vita eterna. La risposta umana è la fede nel Signore Gesù: «chiunque vede il Figlio e crede in Lui ha la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Carissimi fedeli, quanto la parola di Dio ci dice oggi assume un particolare significato per noi sacerdoti.

La nostra appartenenza a Cristo consiste anche nel fatto che Egli ci ha chiamati al suo servizio redentivo. Siamo stati costituiti «servi di Cristo» in ordine alla redenzione dell'uomo. Chiamati a partecipare alla sua stessa opera di salvezza dell'uomo.

Questi pensieri guidano in modo particolare questa liturgia di suffragio per un nostro fratello sacerdote.

Don Vittorio ha svolto un lungo servizio sacerdotale. Egli infatti venne ordinato il 12 agosto 1945: stava per compiersi il suo sessantesimo di sacerdozio.

Don Vittorio ha vissuto il suo sacerdozio nel ministero parrocchiale soprattutto, in quel ministero cioè di quotidiana vicinanza e presenza in mezzo al popolo, attraverso il quale soprattutto l'opera redentiva si compie. Egli appartiene a quegli umili servitori di Cristo verso i quali la comunità cristiana ha così grandi debiti di riconoscenza.

Ma Don Vittorio visse la sua appartenenza a Cristo svolgendo, una volta ritiratosi dalla parrocchia, anche quel preziosissimo servizio sacerdotale che è il ministero di confessore. Presso il Santuario di S. Maria della Vita, di cui era Rettore, esercitò assiduamente questo servizio.

Affidando al Signore la sua anima, preghiamo colla liturgia che don Vittorio possa ora celebrare nella verità quei misteri che egli ha celebrato nel sacramento.

È il primo sacerdote, o Signore, che presento al tuo cospetto, come pastore di questa Chiesa di Bologna. Caro don Vittorio, prega per me il Cristo nostro Signore che, lo speriamo con fede, ora vedi in tutto lo splendore della sua gloria.

## SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE Più società civile e meno politica

Nel corso del secondo seminario organizzato dalla Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico si è analizzato il rapporto tra società civile e potere politico, con il contributo dei due relatori, Giovanni Moro, presidente della Fondazione per la Cittadinanza di Roma e Pierpaolo Donati, docente di Sociologia all'Università di Bologna. Moro ha focalizzato la sua analisi su una particolare espressione della società civile che è la dimensione della cittadinanza, la quale a suo avviso realizza un sentimento di identità e di appartenenza concretizzandosi in un «codice» di diritti e di doveri in un ruolo attivo nella vita pubblica: la cittadinanza quindi

come «medium» tra società civile e potere politico. Secondo Moro, il paradigma tradizionale del monopolio statale-partitico della cura dell'interesse generale, con la minorità di fatto del cittadino, è stato messo in discussione dai fenomeni di globalizzazione, di localizzazione e di crisi degli Stati, dall'emergere della sfiducia nei confronti delle classi dirigenti politiche e dell'antipolitica, dalla crisi dei sistemi di welfare, della partecipazione elettorale e della rappresentanza. Alla perdita di centralità della dimensione politica e della sua capacità di essere guida nei processi di sviluppo ha corrisposto l'emergere di una «nuova cittadinanza», di una democratizza-

zione della vita quotidiana e di un attivismo civico nelle politiche pubbliche: «Nuova cittadinanza - ha spiegato - indica un nuovo atteggiamento nei confronti dei problemi di governance pubblica e nuova arena di confronto politico». Dal punto di vista della teoria politica, secondo Moro, il passaggio è dal principio della libertà di associazione al principio di sussidiarietà orizzontale, indicato tra l'altro dall'Art. 118 comma 4 della Costituzione riformata. Rimangono però secondo Moro alcuni problemi aperti: esiste discontinuità tra impegno civi-

co e politico (si tratta di processi e luoghi diversi entrambi necessari); il consenso non è trasferibile (ad esempio alla leadership sindacale non necessariamente corrisponde quella politica); è difficile stabilire a che cosa corrisponde l'interesse generale; esiste infine il problema di definire i criteri di rappresentatività per le associazioni di cittadini e i modi di integrazione delle organizzazioni civiche e politiche. Donati ha analizzato le relazioni tra società civile e società politica ripercorrendo i concetti classici di «koinonìa» e di «societas civilis», di identità tra società civile e politica, considerando come la spaccatura tra queste sia stata conseguente al-

l'avvento della modernità. Il processo di differenziazione sociale ha reso sicuramente indispensabile una distinzione tra i due concetti; resta però il fatto che non può essere la politica a definire ciò che è civile, non lo Stato a creare la società civile: questa deve acquistare coscienza di sé come dotata di autonomia, di un codice non politico, ma etico, coinvolgendosi in un processo di «governance», abbracciando il principio della sussidiarietà orizzontale, non omologandosi al sistema politico. Del resto anche la dottrina sociale della Chiesa esalta il primato della società civile, dell'etica prima della politica, del presupposto etico del bene comune.

## CARITAS Presentato il Rapporto 2003 Con la carità di Cristo accanto ai «piccoli», tenendoli per mano

ALESSANDRO MORISI

«La Caritas diocesana ha un punto di vista parziale ma significativo, sui bisogni e la povertà, visto che siamo da tanti anni presenti sul territorio». Così mercoledì scorso don Giovanni Nicolini (nella foto) direttore della Caritas diocesana e vicario episcopale per la Caritas, ha aperto la conferenza stampa di presentazione del «Rapporto Caritas 2003. Povertà a Bologna», il rapporto, inserito nel numero speciale de «La Porta», trimestrale della Caritas bolognese, riporta dati, tabelle e commenti sulle situazioni incontrate dalla stessa Caritas durante lo scorso anno. I dati portano ad una riflessione sui cambiamenti in essere nelle dinamiche della povertà. La

che sono propri delle istituzioni pubbliche, e che in un paese civile devono appartenere alla normalità della vita civile. Essa opera piuttosto ascoltando, prendendo per mano, accompagnando e consolando i più piccoli e i più poveri dei figli di Dio, perché possano ricevere tutti il segno della sua carezza, della sua vigilante attenzione e della sua affettuosa custodia. L'opera della Chiesa nell'orizzonte della Caritas è dunque, e deve essere, «in-utile», deve essere nella affettuosità materna e nella consolazione dei cuori; deve risplendere per la sua gratuità. In un certo senso deve essere persino anonima e segreta, perché la mano sinistra non sappia quello che fa la de-

stra. Perché talvolta un samaritano possa accorgersi che Gesù lo ha sanato e pensi di tornare indietro per ringraziarlo e per adorarlo». Le difficoltà per i poveri sono oggi innumerevoli e spesso anche paradossali. Paola Vitello, responsabile del Centro di ascolto immigrati ha raccontato la storia di Maria (il nome è di fantasia), giovane immigrata ucraina che dopo un percorso di inserimento sociale ha trovato un lavoro stabile - da oltre tre anni - e paga un affitto regolare. In questi mesi, precisamente a marzo, le scade il permesso di soggiorno. Per rinnovarlo bisogna presentarsi in questura, previo appuntamento telefonico. Ma al call center le hanno dato appuntamento a fine aprile: nel frattempo Maria rischia di perdere il lavoro perché senza il permesso non vi può essere assunzione regolare; per rifarsi fare il permesso ha però bisogno dell'assunzione. «Questo è il problema - secondo la Vitello - di una città che risponde ancora ad un bisogno di 10 anni fa; nel frattempo gli immigrati sono passati da 5.000 a 50.000, mentre in questura gli adetti sono sempre gli stessi».



«Il nostro lavoro in questi anni - ha sottolineato il direttore della Caritas - ha avuto un pensiero e un sentimento sottostante. Noi vorremmo passare da una situazione di emergenza ad una di stabilità. Vorremmo inserire le persone che ci chiedono aiuto attraverso nuovi percorsi. I problemi che si sono radicati nel tempo hanno trovato alcune vie di uscita, alcune «sistemazioni», come il problema droghe. Le nuove povertà invece faticano a trovare risposte adeguate, anche perché sono sia povertà economiche che povertà di solitudine, di emarginazione». «La carità della Chiesa - è bene ricordarlo secondo don Nicolini - non opera ai livelli e con gli interventi



STAB Si è tenuta giovedì scorso la mattinata seminariale «del Giovedì dopo le Ceneri»

## Risurrezione e povertà Colozzi: «I cristiani promuovano un giusto sviluppo»

MICHELA CONFICCONI

La Risurrezione: natura dell'evento e conseguenze per gli uomini di oggi. Si è parlato di questo giovedì scorso nell'ottava mattinata seminariale del Giovedì dopo le Ceneri, appuntamento tradizionale dell'Aggiornamento teologico presbitero. Due le relazioni guida: don Pier Antonio Tremolada, docente di Egesi e teologia biblica alla Facoltà di Teologia dell'Italia settentrionale, ha esposto le caratteristiche dell'annuncio pasquale secondo il Vangelo di Luca, mentre Ivo Colozzi, dell'Università di Bologna, ha parlato del rapporto tra annuncio della Risurrezione e povertà moderne.

Colozzi (nella foto) ha sottolineato come tutta la storia della Chiesa, nata dall'evento della Risurrezione, abbia mantenuto un'attenzione preferenziale verso i poveri, fino a divenire, negli ultimi due secoli, dottrina sociale e politica. Ha quindi ripercorso alcuni passaggi significativi dell'Enciclica di Giovanni Paolo II «Sollicitudo rei socialis», promulgata in occasione del 20° anniversario dalla «Populorum progressio». In essa il Papa evidenzia alcuni punti di novità del documento di Paolo VI. Tra essi Colozzi ha evidenziato il fatto che il Magistero sia intervenuto al mas-

simo livello sul tema dello sviluppo dei popoli; che abbia inserito tale tematica all'interno di un orizzonte mondiale, evidenziando la stretta relazione tra povertà locale e fattori esterni al quadro nazionale; che l'idea di sviluppo tenda ad identificarsi con l'idea di pace.

Colozzi ha evidenziato poi la doppia valenza che il Papa dà alla parola povertà. «Essa non è solo un fenomeno economico - ha detto - Nel mondo oggi esistono altre forme di povertà, che riguardano la negazione o la limitazione dei diritti umani, come la libertà religiosa, di associazione, di creare sindacati, di partecipare alla costruzione della società. Per cui lo sviluppo deve essere «a dimensione umana», tale cioè, da riguardare non solo la dimensione economica, ma anche quella culturale e politica». «La difficoltà a creare sviluppo, nonostante le tante risorse investite - ha proseguito il relatore - dipende proprio dalla concezione troppo limitata oggi prevalente. Lo sviluppo autentico ha invece una necessaria dimensione economica, che consiste nel fornire al maggior numero possibile di abitanti del mondo la disponibilità dei beni indispensabili per vivere, ma implica anche il ri-



spetto e la promozione di tutti i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni, dei popoli e dei gruppi». «Come si vede l'annuncio della Risurrezione - ha concluso Colozzi - ha molto a che vedere con la povertà, poiché per la grazia ricevuta con la fede, i cristiani hanno la responsabilità di non cedere a concezioni riduttive e distorte dello sviluppo, che rischiano di produrre ulteriori ingiustizie e violenze». «Alcuni dei titoli cristologici che utilizza Luca nel suo Vangelo - ha detto invece nel suo intervento don Tremolada - traggono il loro pieno significato dall'evento della Risurrezione». E ha spiegato: «Il Risorto è presentato come «salvatore». Con la Risurrezione infatti Cristo manifesta

una realtà nuova per l'uomo, rendendo evidente che solo in lui si può vivere l'esistenza in pienezza, non solo da un punto di vista ultraterreno, ma anche umano e temporaneo. Salvezza per l'evangelista significa comunione con il Creatore, e quindi beatitudine, pace, gioia. Il Risorto è per Luca anche il «Signore», cioè sovrano. In Luca l'Ascensione è intimamente connessa alla Risurrezione, e soprattutto non significa separazione dai «suoi», bensì ingresso nella gloria alla destra del Padre, per ergersi, finalmente, a Sovrano della storia e del mondo. Il Risorto, infine, è il «Vivente», colui che è presente, in modo misterioso ma reale, per sempre nelle vicende degli uomini e del creato, incontrabile in ogni momento, al di là dei limiti di spazio e tempo». «Questi elementi - ha concluso don Tremolada - rappresentano un invito alla riflessione per tutte le comunità cristiane. Cristo è il Salvatore, il Signore e il Vivente. Il mondo può capire la salvezza di Cristo solo vedendo la comunità cristiana, la sua vita, la gioia e la beatitudine delle persone che la compongono. È attraverso la testimonianza della comunità cristiana che si può cogliere la grande speranza, ovvero la certezza della presenza continua, concreta, del Signore della storia nella storia del mondo».

## VILLA PALLAVICINI Sabato dalle 15 Il Csi a congresso Gamberini: «Fedeli all'identità cristiana»

MATTEO FOGACCI

Sabato prossimo il Centro sportivo italiano di Bologna è chiamato a rinnovare le proprie cariche durante il XXI Congresso provinciale che si terrà a partire dalle 15 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196). Saranno presenti, oltre ai rappresentanti delle 280 società affiliate per 20.000 iscritti, anche le istituzioni: dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, all'assessore allo sport del Comune Paolo Fochini, dal presidente provinciale del Coni Renato Rizzoli ai rappresentanti dell'associazionismo sportivo, in una assemblea che avrà un titolo impegnativo: «La pazienza di educare attraverso lo sport».

Ha dato la propria disponibilità a ricoprire il ruolo di presidente anche per i prossimi quattro anni Stefano Gamberini (nella foto), al quale abbiamo chiesto un bilancio di questo primo mandato: «Il nostro obiettivo - spiega - è stato quello di portare avanti i valori sui quali si basa la nostra associazione: uno sport per tutti che abbia l'uomo al centro. Dobbiamo sempre tenere presente la matrice cristiana del Csi, dunque un'attività che pur mirando alla vittoria deve avere come fine ultimo l'educazione dell'uomo attraverso lo sport. È questo lo slogan che farà da filo conduttore al Congresso. Si tratta di un momento importante non solo per rinnovare le cariche ma soprattutto per capire se il percorso intrapreso in questi anni è quello giusto verso l'obiettivo. Per questo chiediamo alle società di scegliere tra i candidati le persone che più garantiscono la disponibilità al bene dell'associazione, senza personalismi o logiche diverse da un vero spi-

rito di servizio». «Fare un sunto delle tante iniziative messe in campo non è semplice - prosegue Gamberini - anche perché molte porteranno i frutti migliori solo fra qualche tempo. Nello stesso tempo è giusto al termine di un cammino guardarsi alle spalle, per programmare meglio il futuro. Guardiamo i numeri: i nostri associati sono passati dai 16mila del 2000 ai 20mila del 2003, con un consistente aumento delle società. Inoltre, essendo l'attività sportiva il nostro motore principale abbiamo avuto come obiettivo migliorare la quantità e la qualità dell'offerta. Così abbiamo attivato il calcio a 7, il calcio femminile e sta per partire anche il basket femminile. Abbiamo dato nuova spinta all'attività leggera e avviato una importante attività verso la terza età. Negli ultimi tempi abbiamo cercato di collaborare in maniera sempre più stretta con le parrocchie, dando loro un appoggio per la fondazione di circoli ricreativi o vere e proprie società sportive. In secondo luogo abbiamo pensato ad aprirci al «mondo» esterno attraverso la partecipazione alle attività delle istituzioni, come Agio, le Bologniadi, l'attività del Comune fino alle scuole attraverso la realizzazione di «Erbarario», un progetto ideato dal compianto Massimo Pizzoli e ora presente in ben 20 scuole di Bologna e provincia. Il nostro fiore all'occhiello, però, è stato sicuramente la partecipazione alla Fondazione Insieme Vita per la ristrutturazione degli impianti del Villaggio del Fanciullo che ora sono tornati, attraverso il lavoro di una nostra società appositamente creata, ad un'attività sportiva che in 6 mesi può già contare su 2300 iscritti».



TRIBUNALE ECCLESIASTICO Inaugurato l'anno giudiziario 2004

## Flaminio, buon lavoro ma i tempi si allungano

(S.A.) Alla presenza del nuovo moderatore, l'arcivescovo di Bologna monsignor Carlo Caffarra, è stato inaugurato martedì scorso l'anno giudiziario 2004 del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio (nella foto, un momento della cerimonia). Come di consueto il vicario giudiziale monsignor Stefano Ottani ha proposto nella sua relazione alcuni dati statistici sull'attività del Tribunale nello scorso anno. Per quanto riguarda la prima istanza, le cause introdotte provenivano dalle seguenti diocesi: Bologna (57), Ferrara (15), Rimini (12), Forlì (12), Ravenna (11), Imola (9), Cesena (6), S. Marino-Montefeltro (4) e Faenza (1). Se si fa il rapporto tra la popolazione della regione e il numero delle cause si ricava

che nell'anno c'è stata una causa ogni 18.358 abitanti (ogni 18.215 nel 2002). I capi di accusa (141 quelli esaminati con 116 risposte affermative) sono così ripartiti: ai primi posti ci sono l'esclusione della indisponibilità (31,2%) e della prole (29,1%); seguono a distanza l'incapacità, l'esclusione della fedeltà, violenza e timore, simulazione totale e dolo. Interessante anche il dato relativo al tempo medio impiegato, computato dalla contestazione della lite alla sentenza, che è pari a 19,8 mesi (nell'anno precedente era di 18). Delle 95 cause definite con sentenza affermativa dal Flaminio nel 2002 e trasmesse al Tribunale d'appello 87 sono state ratificate con decreto e una è stata ammessa all'esame ordinario di secondo

grado del Tribunale Triveneto con una percentuale di ratifiche che supera il 91%. Nella seconda istanza le cause pervenute nel 2003 sono state 362. Nei capi di accusa esaminati (561) prevale l'esclusione della prole. «Il primo dato da prendere in considerazione» ha spiegato monsignor Ottani «è la sostanziale stabilità dei libelli presentati che per l'immediato dovrebbe attestarsi sui livelli raggiunti con l'entrata in vigore delle vigenti norme Cei, ma che in prospettiva lascia intravedere una probabile diminuzione futura». Come Tribunale di prima istanza, ha proseguito il vicario giudiziale «c'è stata una lieve diminuzione delle cause decise, con una conseguente crescita della pendenza. È questo il



dato più doloroso perché comporta un allungamento dei tempi di attesa. Ritengo di poter affermare, tuttavia, che ciò non è dovuto da una diminuzione di lavoro. Lo dimostra il numero complessivo delle sessioni istruttorie (872/894) che si è mantenuto ai livelli dello scorso anno. Siamo vicini alla capacità massima possibile nell'attuale struttura. Con il 2003 si è concluso un quinquennio che ha visto

in vigore le norme della Cei sulla possibilità di avvalersi di un Patrono stabile e sul contributo delle parti ai costi di causa. «Grazie alle novità introdotte, e particolarmente la riduzione delle spese processuali e la possibilità di accedere alla consulenza e al patrocinio gratuito dei patroni stabili» ha ricordato monsignor Ottani «è cresciuta di molto la possibilità di accesso dei fedeli al Tribunale ecclesiastico. Anche l'an-

nunciato adeguamento delle tariffe per allinearsi al costo della vita, dimostra la permanente volontà della Chiesa italiana di presentare il Tribunale come un reale servizio offerto ai fedeli, a tutti accessibile». La prolusione della cerimonia inaugurale è stata affidata a don Giorgio Mazzanti di Firenze che ha illustrato la riflessione teologica contemporanea sul sacramento nuziale e le sue prospettive pastorali.

SEMINARIO Sabato dalle 9.30 si terrà il convegno che farà il punto a due decenni dalla prima ordinazione, avvenuta il 18 febbraio 1984

## Diaconi, vent'anni di servizio ecclesiale

Don Sassi: «La loro sia sempre più presenza profetica nella Chiesa e nel mondo»



Sabato in Seminario Convegno diocesano dei Diaconi e Ministri istituiti, su «Vent'anni di diaconato a Bologna». In apertura, dopo un'introduzione alle 9.30, alle 9.45 monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo di Forlì tratterà il tema «Il diaconato a Bologna: origini e primi sviluppi»; alle 10.15 don Daniele Gianotti illustrerà i dati sul presente e le indicazioni per il futuro. Alle 11.45 don Isidoro Sassi esporrà «Il Magistero sul diaconato nelle omelie del cardinale Biffi». Alle 12.30 le conclusioni del vicario generale monsignor Claudio Stagni.



La presenza dei diaconi a Bologna si iscrive dentro a grandi scelte che la Chiesa ha fatto a cominciare proprio dalla decisione del Concilio Vaticano II di ripristinare l'ordine del diaconato quale ministero permanente nella vita della Chiesa.

Tale scelta non fu certo per un ritorno di facciata all'antica tradizione ignaziana, ma il recupero di una efficacia di grazia per la santificazione dei fedeli e la edificazione della comunità cristiana. Fu una scelta consequenziale a quella della sacramentalità del Vescovo. Il diacono infatti è al «servizio del Vescovo» cioè in stretta relazione sacramentale e quindi chiamato ad essere segno e strumento di unità tra il pastore e la comunità, collocandosi nella celebrazione eucaristica come colui che ha la funzione di distribuire il Corpo e Sangue

del Signore.

Il Motu proprio «Ad Pascendum» di Paolo VI (1972) raccolse il dono dato dal Concilio ed impose anche nella nostra Chiesa bolognese un fervore di ricerca, studio ed esperienze. Con la guida dell'allora vescovo ausiliare monsignor Marco Cè un ampio gruppo di presbiteri e laici avviarono quegli approfondimenti biblici e magisteriali (Chiesa comunione, corresponsabilità, ministerialità) che portarono alla saggia decisione di intraprendere prima la via dei Ministri istituiti per favorire il crescere di una mentalità ecclesiale dove tutti nella comunità cristiana siano portatori di doni e carismi, di responsabilità e funzioni.

Nel 1976 ci furono i primi Ministri istituiti. Nel 1978-79 si intraprese il cammino di preparazione al

ISIDORO SASSI \*

diaconato che vide le prime ordinazioni, celebrate dall'Amministratore diocesano monsignor Vincenzo Zarrì, appunto il 18 febbraio 1984.

Frattanto la Cei offriva un primo ampio contributo «I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia», frutto di una rinnovata riflessione anche in base alle esperienze di vita diaconale ormai presenti in varie diocesi italiane (oltre 800 diaconi ordinati in almeno 100 diocesi in Italia). L'intento di tale documento è di dare «le linee comuni alle quali i Vescovi sono invitati a riferirsi per favorire indirizzi formativi e pastorali comuni».

Questo documento, assieme ai testi liturgici di ordinazione ed istituzione, ha ispirato il nostro «Direttorio

per la promozione e la formazione dei diaconi e dei ministri istituiti» (1990) a tal punto che ci si è ritrovati in sintonia con il «Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi» del 1998 a cura della Congregazione per il Clero.

Da questi documenti vorrei trarre una indicazione costante che riguarda il ruolo del diacono: «I diaconi non sono ordinati per presiedere l'Eucaristia e la comunità, ma per sostenere in questa presidenza il Vescovo e il presbitero (...), ricordando così, anche ai presbiteri e ai Vescovi, la natura ministeriale del loro sacerdozio, animando con essi, mediante la Parola, i sacramenti e la testimonianza della carità, quella diaconia che è vocazione di ogni discepolo di Gesù e parte

essenziale del culto spirituale della Chiesa». (Cei, doc. cit. n.7): «nell'offerta del sacrificio eucaristico, il diacono non è in grado di compiere il mistero. Ma, da un lato, rappresenta effettivamente il popolo fedele, lo aiuta in modo specifico ad unire l'oblazione della sua vita nell'offerta di Cristo; dall'altro serve, a nome di Cristo stesso, a fare partecipe la Chiesa dei frutti del sacrificio». (Cong. Clero n. 28)

I diaconi sono cioè intermediari ed animatori della diaconia di tutti i fedeli.

Celebrare i 20 anni del diaconato a Bologna ha per noi la pretesa di guardare avanti. Le difficoltà non mancano certo neppure a Bologna, ma è ben maggiore la grazia che è venuta dalla presenza e ministero dei diaconi!

Guardare avanti per noi significa: avere sempre più chiaro che non c'è «Chiesa

piena» senza il diacono in quanto parte essenziale della struttura di essa; che la presenza del diacono non sarà solo funzionale o liturgica, ma di efficace testimonianza di Gesù, Signore e Servo, il quale «non venne per essere servito, ma per servire» (Mt. 20,28); di mediazione tra Vescovo ed assemblea, tra Chiesa e mondo; - segno di unità di vita e di missione della Chiesa: tra Parola e fatti, tra Vangelo e carità, tra Eucaristia e missione.

Guardare avanti significa pensare ad un diaconato, presenza profetica nella Chiesa e nel mondo, che si spinge nelle frontiere più diverse della vita per incarnare il Vangelo e la diaconia di Cristo, per condurre tutti i battezzati a vivere la vocazione di ogni cristiano al servizio.

\* Centro diocesano per il diaconato

## TACCUINO



Il busto di suor Lucia Orsoni, opera di Silvio Crea

## Visitandine, un busto di suor Lucia Orsoni

Sabato prossimo nella Casa generalizia delle Visitandine dell'Immacolata, in via S. Stefano 58, sarà inaugurato un «ricordo perenne» di suor Lucia Orsoni: un busto realizzato dall'artista Silvio Crea. Alle 10 nella Cappella della Casa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa; seguirà alle 11 l'inaugurazione. Alla presenza dello stesso Crea; poi alle 11.15 ci saranno alcune testimonianze: monsignor Eneolo Franzoni e monsignor Angelo Magagnoli parleranno delle Visitandine negli anni della loro presenza nei Seminari diocesano e regionale di Bologna e durante la seconda guerra mondiale; Alessandro Albertazzi invece tratterà della sensibilità artistica di Silvio Crea. Suor Lucia (al secolo Giulia) Orsoni nacque a Vedrana di Budrio nel 1971. Con la gemella Francesca (suor Chiara) seguì la scelta vocazionale delle sorelle maggiori Adele (suor Geltrude) e Anna (suor Caterina), entrando tra le Visitandine. Fece l'atto di oblazione nel 1893 alla presenza del fondatore, il Servo di Dio don Giuseppe Codicé; e fu proprio lui che la nominò superiora generale della Pia Unione nel 1911, incarico nel quale venne via via confermata per oltre quarant'anni, fino al 1952, un anno prima della morte. A lei si deve la diffusione della Pia Unione nella diocesi di Bologna: fondò infatti numerosissime Case, e portò la presenza delle Visitandine in una trentina di luoghi della diocesi, tra i quali il Seminario e l'Arcivescovado. Nelle biografie è descritta come una figura signorile ed amabile, dal sorriso luminoso, sempre disponibile ad accogliere tutti.

## Fidanzati e sposi, ritiro alle Budrie

Oggi a S. Maria delle Budrie ritiro spirituale della prima domenica di Quaresima per i fidanzati e gli sposi, organizzato dall'Ufficio famiglia. Alle 9 l'accoglienza, alle 9.30 le Lodi, alle 9.45 meditazione di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ucd sul tema «Trasmettere la fede oggi: impegni e compiti della famiglia»; alle 11 Messa. Dopo il pranzo al sacco alle 14.30 seconda meditazione di don Bulgarelli, alle 15.30 lavoro di gruppo, alle 16.30 assemblea, alle 17 preghiera con i Ministri istituiti. Assicurata la presenza di baby sitter.

## S. Antonio Maria Pucci, incontri sull'Eucaristia

La parrocchia di S. Antonio Maria Pucci (viale della Repubblica 28) si prepara fin da ora alla celebrazione della Decennale Eucaristica del 2005. In tale ambito, ha promosso una serie di incontri domenicali di catechesi sull'Eucaristia (inizio ore 16). Questo il programma. Domenica Dora Cevenini, missionaria laica, tratterà di «La Messa è finita, andata...». Dall'Eucaristia scaturisce necessariamente la missione; il 14 marzo don Luciano Luppi, direttore spirituale del Seminario parlerà sul tema «Tra materialismo e New Age. Una vera spiritualità cristiana si radica sul dono concreto che Cristo fa di sé»; il 21 marzo monsignor Ermenegildo Manicardi, preside dello Stab tratterà di «Le origini della Messa. Cosa intese fare veramente Gesù quella sera? Mettiamoci alla scuola dei Vangeli»; il 28 marzo monsignor Aldo Calanchi, parroco al Corpus Domini parlerà su «La parrocchia vive dell'Eucaristia. Traduciamo a livello pratico cosa significa per noi, come comunità, vivere l'Eucaristia»; infine il 4 aprile (alle 15.30) don Erio Castellucci, docente allo Stab tratterà di «Eucaristia come scuola d'amore. La carità è la chiave per chi voglia vivere dell'Eucaristia, nella Chiesa, rivolto al mondo».

## S. Domenico Savio, riparte «Crescere insieme»

Riparte a S. Domenico Savio (via Andreini 36, tel. 05151256 - 3398902381) il secondo ciclo di «Crescere insieme: corso di formazione all'amore 2003 - 2004». La partecipazione al corso è gratuita e consigliata a chi è in cammino d'amore verso la costituzione di una famiglia. Gli incontri (inizio ore 21) sono aperti a tutti, compresi coloro che ancora non sono coppia e desiderano diventarlo. Questo il programma: domenica 7 marzo «Esiste una vera spiritualità di coppia nel fidanzamento? Quali le sue caratteristiche?» (don Carlo Bondioli, vicario a Casteldebole); domenica 21 marzo «Amore e "igiene mentale": Siamo coppia equilibrata e "persone equilibrate"?» (Giovanna Cuzzani, neuropsichiatra); domenica 4 aprile «Fidanzamento e amici: quale il rapporto da conservare? È possibile e bene conservare gli amici?» (Minea Nanetti, psicologa); domenica 18 aprile «Testimonianza di vita familiare di due sposi»; domenica 16 maggio: «Dal fidanzamento al matrimonio e alla famiglia» (don Vittorio Fortini, parroco).

CASA «SANTA MARCELLINA» Con la Quaresima hanno preso avvio alcune proposte

## Giovani, agli Esercizi!

Il momento per ascoltare Dio che parla al cuore

(S.A.) Con l'inizio del periodo quaresimale hanno preso avvio, alla Casa di preghiera «Santa Marcellina» di Guzzano di Pianoro (nella foto), gli Esercizi spirituali di Quaresima per giovani. Gli appuntamenti sono di tre giornate l'uno (venerdì, sabato e domenica); la prima inizia alle 18 e la terza si conclude alle 17. Questo il calendario: 5-7 marzo (guida spirituale don Maurizio Marcheselli); 12-14 marzo (don Giampaolo Burnelli e suor Maria Paola Aiello); 20-21 marzo (monsignor Stefano Ottani); 26-28 marzo (don Massimo D'Abrosca, don Giulio Gallerani e don Roberto Cevolani); 2-4 aprile (don Francesco Pieri), sabato 3 aprile alla sera tutti i giovani parteciperanno alla Processione delle Palme guidata dall'Arcivescovo. Per partecipare agli Esercizi dare adesione al referente della Casa telefonando a suor Isabella (tel. e fax 051777073, e-mail suorisabella@libero.it); per ulteriori informazioni su Casa Santa Marcellina www.chiesacattolica.it/casasantamarcellina.

Chiesa locale un segno diocesano che richiami ad ogni pastore il dovere primario di ritirarsi coi propri discepoli per vivere almeno qualche giornata di deserto e di preghiera. Quest'anno, durante la Quaresima, i giovani coi loro sacerdoti si stanno muovendo in modo esemplare, ma l'invito evangelico è per tutti.

Qual è il contenuto delle giornate di ritiro o di E-

sercizi spirituali?

Triplice è la finalità di una proposta fatta ai giovani: aiutarli a maturare il desiderio di uscire dagli esercizi con un «minimo di programma» di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, fissando un ritmo spirituale per la propria vita; invitarli all'accettazione di una «direzione spirituale» stabile, scegliendo un aiuto a questo scopo tra i sacerdoti conosciuti; far perce-

zio, per la loro vita intera!

C'è una relazione tra vocazione ed Esercizi spirituali?

C'è a mio avviso una strettissima relazione. Non conosco giovani o ragazze che abbiano potuto maturare la loro «vocazione speciale» al di fuori di giornate di ritiro o di Esercizi. Soprattutto c'è assoluta necessità di direzione spirituale per far giungere a maturazione una autentica vocazione cristiana. La Chiesa di Bologna è molto ricca di iniziative, di cose bellissime ed entusiasmanti a livello di studi, di conferenze, di oratorio, campi scuola, ferie ben guidate... e anch'io ne percepisco con gratitudine al Signore la grande utilità. Purtroppo spesso mi viene da pensare che tanta semina possa venir dispersa e tanta fatica non giunga a stringere il frutto proporzionato, proprio perché manca «spazio» di silenzio, di incontro personale col Signore e di preghiera. Si rischia di disperdere tutto al vento o di restare come dice il Papa «cristiani a rischio!» Il cardinale Biffi ci ha ripetuto molte volte che ogni vocazione «è un fatto di innamoramento». Ora il Signore ha promesso: «Condurrò nel deserto e parlerò al cuore». Negli esercizi spirituali e nelle giornate di ritiro si cerca di obbedire a quest'invito! Se condurremo i giovani in spazi di solitudine e di ascolto di quel Signore che «Si è innamorato» troveremo anche i silenzi fecondi, capaci di ricogliere i frutti senza dispersioni!



sercizi spirituali?

Riscoprire la ricchezza di un silenzio personale capace di far ritrovare la verità di se stessi, nella propria vita interiore. Ma tutto questo «sull'ombra della Parola di Dio», per lasciarsi toccare dallo sguardo di una Presenza e percepire la bellezza e il fascino dell'incontro vivo col Dio vivente!

Qual è la meta particolare degli Esercizi spiri-

pire ad essi «una chiamata» al servizio e alla missione... da vivere subito nel proprio studio o lavoro e in un impegno ecclesiale di carità, di oratorio, di catechesi o nella forma più idonea alle proprie capacità. Coi sacerdoti giovani abbiamo sempre sognato fosse il Vescovo, volta per volta, a chiamare i giovani a questo impegno di carità e a consegnare ad essi un «mandato di missione» e di servi-

CASTEL GUELFO Dal 7 al 14 marzo

## «Settimana della Bibbia» incontri e una mostra per capire la Scrittura

(C.U.) La parrocchia di Castel Guelfo ha deciso quest'anno di proporre a tutta la cittadinanza, nel periodo quaresimale, una settimana di approfondimento della conoscenza della Sacra Scrittura: una «Settimana della Bibbia», realizzata in collaborazione con l'Apostolato Biblico diocesano e con il Comune. L'iniziativa «si rivolge non solo ai credenti - spiega Paola Zanotti, una delle parrocchiane che più ha contribuito a realizzarla - ma a tutti i concittadini e anche a tutti gli abitanti del vicariato, ai quali è stato indirizzato un messaggio per spiegarne il significato: la maggior parte degli incontri infatti si terrà nella sala del Consiglio Comunale». Questo il calendario delle iniziative. Domenica prossima alle 16 Messa presieduta da don Stefano Guizzardi, responsabile diocesano dell'Apostolato biblico e intronizzazione della Bibbia. Lunedì 8 marzo alle 20.45 nella sala del Consiglio Comunale «Introduzione all'Antico Testamento», relatore don Paolo Manni. Martedì 9 marzo, stessa ora e stesso luogo: «La Liturgia delle Ore», relatore don Stefano Bendazzoli. Mercoledì 10 marzo alle 20.45 nella Sala del Consiglio Comunale «Introduzione al Nuovo Testamento», relatore don Graziano Passini; giovedì 11 marzo, stessa ora e stesso luogo «Introduzione ai Vangeli», relatore don Valentino Bulgarelli. Venerdì 12 marzo alle 19.30 terza Stazione quaresimale vicariale:

Via Crucis e Messa presiedute da don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. Sabato 13 marzo alle 21 Veglia biblica nella chiesa parrocchiale, con la collaborazione di Dora Cevenini e Carlo Sancini, dell'Apostolato biblico diocesano. Infine domenica 14 Marzo alle 11 nella Sala del Consiglio Comunale: «Gli Amici di Gesù» incontro per i ragazzi delle elementari con Dora Cevenini; alle 16 nella chiesa parrocchiale Messa e consegna della Bibbia, presiede il vicario generale monsignor Claudio Stagni.

Oltre a questa Settimana, sarà proposta anche una mostra sulla Bibbia. La mostra, itinerante, realizzata dalla Società Biblica in Italia sarà allestita all'interno del Palazzo Comunale Hercolani Malvezzi di Castel Guelfo, con la presenza di guide preparate e sarà aperta al pubblico dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 20 alle 22.30 dall'8 al 14 marzo. È composta da 60 pannelli con cui il visitatore viene guidato alla conoscenza della Sacra Scrittura attraverso un itinerario cronologico (età antica, Medioevo, età moderna, riforma protestante, età contemporanea in Italia e nel mondo) e da una serie di Bibbie scritte in varie lingue e di varie edizioni scientifiche dei testi antichi (versione Diodati del 1641, versione di Lutero del 1545, versione Martini 1768-1781, eccetera), con illustrazioni a colori (i libri possono essere sfogliati e toccati dal pubblico).

## ANNO DI S. CHIARA Una reliquia a Bologna

Si celebra quest'anno il 750° anniversario del Transito di S. Chiara («anno clariano»). In tale occasione, da domenica prossima, e nei giorni seguenti 8, 9 e 10 marzo una sua reliquia sarà presente nella nostra città e i fedeli la potranno venerare. Questo il programma delle manifestazioni. **Domenica** alle 20.30 arrivo della reliquia al monastero delle Clarisse Cappuccine in via Saragozza 224, dove sarà accolta da padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale

per la Vita consacrata; seguirà un'ora di preghiera davanti alla reliquia. **Lunedì 8 marzo** la reliquia resterà tutto il giorno esposta alla venerazione dei fedeli: alle 9 Messa presieduta dal parroco della parrocchia della Sacra Famiglia don Pietro Palmieri; alle 16.30 paraliturgia, cui farà seguito la celebrazione dei Vespri presieduti da padre Piscaglia. Alle 17.30 trasferimento della reliquia al Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 23) dove verrà collocata

vicino alla reliquia di S. Caterina da Bologna, esposta in occasione del tradizionale Ottavario di preghiera; alle 18 Messa celebrata da padre Piscaglia; la reliquia resterà esposta fino alle 22. **Martedì 9 marzo**, festa di S. Caterina de' Vigri, alle 16.30 Vespri con le Clarisse, alle 18 Messa solenne concelebata e presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Infine **mercoledì 10 marzo** la reliquia sarà trasferita da Bologna a Fanano (Modena).



### FLASH

NOMINA

#### PORTAVOCE DELL'ARCIVESCOVO

L'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ha nominato suo portavoce il professor Adriano Guarnieri.

QUARESIMA/1

#### VEGLIA IN CATTEDRALE

In occasione della Quaresima, sabato alle 21.15 nella Cattedrale di S. Pietro si terrà la Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo. Dalle 20.45 saranno presenti sacerdoti per raccogliere le Confessioni dei fedeli.

QUARESIMA/2

#### VIA CRUCIS ALL'OSSERVANZA

Domenica prossima, seconda di Quaresima, Via Crucis cittadina al colle dell'Osservanza. Inizio alle 15 dalla Croce monumentale all'inizio della salita; conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

MINISTRI ISTITUITI

#### IRITTO DI QUARESIMA

Il ritiro di Quaresima dei Ministri istituiti si terrà oggi al Santuario di S. Clelia alle Budrie. La meditazione sarà guidata da don Amilcare Zuffi. Alle 15 ritrovo. Ora Media e meditazione (nell'Auditorium S. Clelia); alle 16.30 Vespri in parrocchia; alle 16.50 esposizione eucaristica; alle 17.30 Via Crucis. Per favorire la partecipazione delle mogli ci sarà un servizio di baby sitter.

AC, PASTORALE GIOVANILE, UCD

#### «PERCORSO PAROLA»

Da domani sarà disponibile la seconda parte del «Percorso parola» sul Vangelo di Luca curato da Azione cattolica, Pastorale giovanile ed Ufficio catechistico diocesano. È possibile richiedere il commento quotidiano mandando una mail a: segreteria.aci.bo@libero.it. In settimana si potrà ritirare il supporto cartaceo all'ufficio di Pastorale giovanile e in Azione cattolica.

LUTTO

#### SCOMPARSO PADRE RUSNATI

La comunità dei Padri Barnabiti del Collegio S. Luigi annuncia il ritorno alla Casa del Padre del confratello padre Luigi Maria Rusnati, scomparso a Milano il 23 febbraio. Da oltre 20 anni era insegnante di Religione e Storia dell'arte ed era consulente ecclesiastico dell'Ucai e Rettore della chiesa di S. Antonio Abate. I funerali si sono svolti giovedì scorso nel paese natale di Pessano (Milano). Una Messa di suffragio sarà celebrata domani alle 19 nella chiesa del Collegio S. Luigi.

VICARIATI

#### STAZIONI QUARESIMALI

Venerdì il vicariato di Bologna Nord celebra la Stazione quaresimale nella parrocchia di S. Giuseppe Lavoratore (via Marziale 7): alle 18 processione e poi Messa. Il vicariato di Persiceto-Castelfranco si riunirà per la celebrazione, sempre venerdì, nella parrocchia di Castagnolo: alle 20.30 Confessioni e alle 21 Messa. E sempre venerdì la zona di S. Lazzaro del vicariato di S. Lazzaro-Castenaso celebra la Stazione quaresimale con una processione penitenziale che partirà alle 20.30 dalla parrocchia di S. Francesco d'Assisi, guidata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e giungerà alle 21 alla chiesa di S. Lazzaro; qui si terrà una Liturgia della Parola presieduta dallo stesso monsignor Vecchi. Le offerte raccolte saranno devolute per sostenere le iniziative di «Partecipa anche tu!».

CHIESA UNIVERSITARIA S. SIGISMONDO

#### «QUATTRO STORIE DI CONVERSIONE»

Per iniziativa del Centro universitario cattolico «S. Sigismondo», in occasione della Quaresima il giovedì alle 18.30 nella chiesa universitaria di San Sigismondo si terrà una meditazione biblica sul tema «Quattro storie di conversione», in collaborazione con l'équipe di Villa San Giuseppe. Giovedì padre Giorgio Grassi sj tratterà di Naaman il Siro (2 Re 5).

S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO

#### 60° DI SACERDOZIO DI DON ZACCANTI

Il 25 marzo don Giuseppe Zaccanti, parroco a S. Maria di Fossolo, celebrerà il 60° anniversario di vita sacerdotale. In vista di tale evento, la comunità parrocchiale ha organizzato quattro incontri per meglio comprendere chi è il sacerdote. Il secondo si terrà domenica alle 16.45: monsignor Ermenegildo Manicardi, preside dello Stab, tratterà il tema «Il presbitero, ministro della Parola di Dio. "Andate dunque e ammaestrate tutte le genti"» (cf. Mt 28,19).

PEREGRINAZIONE MADONNA DELLA ROCCA

#### AD ALBERONE E A RENO CENTESE

Nell'ambito della sua peregrinazione nel vicariato di Cento, l'Immagine della Madonna della Rocca sarà da venerdì a domenica nelle parrocchie di Alberone e di Reno Centese.

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

#### INCONTRO FORMATIVO

Il Centro volontari della sofferenza comunica che sabato alle 15.30 si terrà il primo incontro formativo/conferenza sul tema «Eucaristia e croce nella vita del cristiano», relatore don Francesco Scimè, al Centro polivalente «Cardinal Lerocar» in via Bertocchi 12.

MISSIONARIE DEL SACRO CUORE

#### PREGHIERA QUARESIMALE

Le Missionarie del Sacro Cuore propongono ai giovani, in occasione della Quaresima, di trovarsi insieme per un momento di preghiera e di condivisione in preparazione alla Pasqua. Tali momenti si terranno il giovedì dalle 19 alle 20 presso la Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, via Guidotti 53, nei giovedì 4, 11, 18, 25 marzo e 1 aprile. Per informazioni: tel. 0516446412, e-mail cmdsc.centro@libero.it

SEMINARIO Domenica l'assise diocesana, che approfondirà un tema già noto all'associazione

## Ac, assemblea sulla missione

Alle 15.15 l'incontro con l'arcivescovo monsignor Caffarra



«Abbiamo scelto quest'anno per la nostra assemblea il tema della missione», dice la presidente dell'Azione cattolica diocesana Liviana Sgarzi Bullini (nella foto) «per proseguire la riflessione che su di esso stiamo facendo da qualche anno in associazione. Il Signore Gesù manda un servo a chiamare le persone al suo banchetto, lo invita a "spingerli ad entrare" perché la sua casa si riempia. Noi vogliamo essere tra quegli invitati, ma non possiamo neppure non essere quel servo che invita... Vogliamo affrontare il tema della missione come incontro con le persone, come dialogo con tutti, come difesa della dignità di ogni persona e impegno per una società più giusta, più umana e pacifica».

#### Quali opportunità offre lo Statuto rinnovato?

Il gesto della consegna dello Statuto rinnovato ha per noi un grande significato: esso è un segno dell'esistenza dell'Ac, di appartenenza, di condivisione (lo Statuto è simbolo di un legame forte tra gli aderenti), è segno di riconoscimento (attraverso lo Sta-

to l'associazione viene riconosciuta da chi non ne fa parte). È anche segno di continuità e di democraticità: non è così facile cambiare uno Statuto e soprattutto ci devono essere dei veri motivi per farlo, non è legato ad una persona, ma all'associazione tutta intera e, attraverso la rappresentanza, è espressione di ogni singolo aderente...  
**Qual è il filo conduttore delle testimonianze?**  
Il tema si svilupperà attorno a tre voci, che non voglio

ci assegna un posto al suo banchetto» (Ernesto Diaco invita a scoprire le opportunità per l'Azione cattolica italiana dallo Statuto rinnovato), «Gesù ci manda a chiamare chi è ancora fuori» (padre Ottavio Raimondo indica orizzonti impensabili e possibili della missione di Ac). Seguirà il dibattito.  
Alle 13 il pranzo (sarà possibile prenotare in segreteria fino alle 10 di domenica) e alle 14.30 la ripresa dei lavori: presentazione del percorso «Europa» (Saverio Melega e Sandro Viaggi); presentazione del pellegrinaggio a Loreto (Giuliana Pilati). Alle 15.15 è previsto l'arrivo dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che parlerà poi all'Assemblea; la recita del Vespri concluderà la giornata.

mento finale XI Assemblea nazionale).  
**Nel pomeriggio ci sarà il primo incontro con il nuovo Arcivescovo...**  
Sarà un'occasione anzitutto di festa: vogliamo dargli il nostro benvenuto ed esprimergli la nostra gratitudine per aver voluto essere con noi. Non voglio rivelare sorprese, ma ci saranno i giovani che lui tanto ama ad allietare la prima parte dell'incontro; ci sarà poi un momento breve nel quale ci presenteremo e u-



STEFANO ANDRINI

no essere tre relazioni, ma un incontro con persone che attraverso la loro esperienza ci aiutano a «declinare» il brano biblico. Vogliamo partire dalla certezza che è possibile raccontare solo ciò che abbiamo a nostra volta ricevuto. «Va» e racconta quello che il Signore ti ha fatto? È lo slogan del nostro programma annuale. Come laici di Ac vogliamo diventare capaci di

imparare a parlare al cuore di ogni uomo... «Un'Ac missionaria è un'Ac che parla di una vita salvata, attraverso l'impegno di quei laici che sono disposti a rischiare la solitudine della testimonianza nella vita sociale, attraverso gesti che salvano, dicendo, con la parola e con il coraggio di mettersi in gioco, la bellezza del Vangelo e di una vita animata dalla carità» (Docu-

### NUOVI PARROCI

MICHELA CONFICCONI

## Don Porcarelli a S. Agostino

Don Gabriele Porcarelli, che per circa otto anni ha svolto il ruolo di segretario particolare del cardinale Giacomo Biffi, è stato nominato parroco a S. Agostino di Ferrara. La presa di possesso avrà luogo il 13 marzo alle 16.30, alla presenza dell'arcivescovo Caffarra. Nell'occasione abbiamo rivolto a don Gabriele alcune domande.

#### Questi anni di stretto rapporto con il Cardinale, cosa le hanno lasciato?

Il mio incarico si componeva, per così dire, di due momenti, come è tradizione nella nostra diocesi. Non si trattava infatti solo di seguire tutti gli impegni istituzionali dell'Arcivescovo, ma proprio di vivere con lui, e accompagnarlo in ogni suo spostamento. Il rapporto tra me e il Cardinale non è stato quindi solo «esterno», ma anche «nella vita di casa», pur rimanendo, naturalmente, da sacerdote a Vescovo. Quest'esperienza ha rappresentato per me una ricchezza enorme, perché mi ha permesso, in modo assolutamente privilegiato, di trascorrere una buona fetta della mia vita insieme a una figura di grande maturità e ricchezza dal punto di vista sia umano che spirituale. La vicinanza con il Cardinale mi ha inoltre proiettato in un panorama molto vasto dal punto di vista ecclesiale, facen-

domi affacciare alla dimensione non solo diocesana, ma anche nazionale e universale della Chiesa. Anche se solo di riflesso, ho vissuto parte del suo mondo. Lo accompagnavo infatti sempre a Roma agli appuntamenti con la Cei, o con le Congregazioni in Vaticano. Ho «respirato» quindi un «clima» tutto particolare.

#### Come ha inciso nel suo sacerdozio, e come inciderà nel suo prossimo ministero l'esperienza di questo periodo?

Con una formazione di questo tipo gli orizzonti si ampliano molto. Questi anni mi hanno cambiato. È inevitabile quindi che tutto questo incida anche nel mio modo quotidiano di essere prete e parroco. Probabilmente l'esperienza di segretario dell'Arcivescovo mi aiuterà ad avere sempre presente l'aspetto italiano e universale della Chiesa, anche nella conduzione ordinaria della parrocchia. Quella in Arcivescovato non rappresenta comunque l'unica esperienza che ha inciso nella mia formazione. C'è stato tutto il Seminario, Arcivescovile e Regionale, e gli anni di servizio nelle parrocchie: quattro a Castelfranco Emilia da seminarista e poi diomone, e due a S. Cristoforo come cappellano.

#### Ora lascia la segreteria arcivescovile per dedicarsi a tempo pieno alla cura



#### di una parrocchia. Quali sentimenti prova?

Come in ogni esperienza di distacco da un lato c'è la gioia di andare ad incontrare una nuova realtà, e dall'altro il dolore di dovermi allontanare da affetti molto cari. Sapevo fin dall'inizio che quello della segreteria dell'Arcivescovo sarebbe stato un incarico temporaneo, ma questi otto anni hanno lasciato una profonda traccia in me.

#### Ha già preso contatto con la sua nuova parrocchia?

Conosco poco di S. Agostino, e quello che so è quanto mi ha riferito don Massimo Nanni, che mi ha preceduto non solo nella parrocchia ma, curiosamente, anche nella segreteria dell'Arcivescovo. È infatti a lui che sono succeduto, circa otto anni fa, nell'impegno con il Cardinale. L'impressione comunque è quella di una bella parrocchia, grande e ricca di attività molteplici. Credo che ci sarà molto da lavorare, ma anche che ci saranno tante gratificazioni, perché quella che mi ha descritto è una bella comunità.

### CATECUMENI Besfort, 24 anni, albanese

## «Il cattolicesimo è vero perché è realista Ed esiste il perdono»

CHIARA UNGUENDOLI

Besfort Qatipi ha 24 anni, è albanese ma parla perfettamente italiano, perché da più di metà della sua vita vive in Italia: vi è arrivato infatti nel 1991, a 11 anni, «con una delle prime grandi ondate migratorie dall'Albania» racconta - in una di quelle navi-carrette delle quali i vostri telegiornali tanto parlano». Oggi Besfort sta vivendo un'altra, stavolta del tutto positiva «traversata»: quella verso l'ingresso definitivo nella comunità cattolica. È infatti uno dei catecumeni che ieri sera, nella prima Veglia di Quaresima presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale, hanno compiuto il rito dell'«Iscrizione del nome» e hanno così cominciato il percorso che, attraverso le prossime Veglie e i relativi Riti catecumenali li porterà a ricevere dallo stesso Arcivescovo, nella Veglia pasquale, i sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia.

«Sono dovuto fuggire dall'Albania con la mia famiglia» racconta - perché a quell'epoca nel mio Paese c'era ancora il comunismo e, pur essendo una famiglia agiata, eravamo stati accusati di tradimento ed eravamo caduti

in disgrazia: allora bastava poco perché questo accadesse! Così siamo arrivati in Italia con appena 300 dollari, e i miei genitori, che erano persone con alti titoli di studio e molto qualificate, si sono dovuti arrangiare a fare di tutto (mia madre le pulizie, mio padre il muratore) per mantenere noi figli. Così io ho potuto studiare: ho frequentato le scuole medie all'Istituto S. Giuseppe, poi il liceo scientifico e adesso lavoro alla Ima. Ormai mi sono perfettamente integrato in Italia, e mi considero «mezzo albanese e mezzo italiano».

«In Albania - prosegue - avevo avuto un'educazione completamente atea e materialista: di religione non si poteva neppure parlare. Nella mia famiglia c'erano persone di estrazione culturale cattolica, musulmana, ortodossa: ma nessuno praticava, tranne mia nonna, ma di nascosto; non lo sapevamo neppure noi. Solo in Italia quindi ho cominciato a sentire parlare di Dio: è stato grazie alla scuola, alle suore dell'Istituto S. Giuseppe, e alle famiglie di alcuni miei amici, e poi della mia ragazza, tutte famiglie molto credenti. È stato un incontro molto bello, al quale è seguita una



lunga ricerca: mi sono informato, ho letto molto, di varie religioni, e pian piano ho capito che la «mia» religione era quella cattolica, e ho deciso di entrare nella Chiesa. Quando ho preso la decisione definitiva, mi sono rivolto al parroco di Castenaso, e lui mi ha indirizzato alla catechista con la quale, assieme ad altri due giovani, ho compiuto il cammino formativo per giungere al catecumenato». «Come ho capito che la religione cattolica è quella vera? È difficile spiegarlo - dice Besfort - perché è una cosa che si «sente» interiormente. Certo, è molto importante il fascino della figura di Cristo. E poi per me è stato fondamentale il concetto del perdono. Il cattolicesimo è la religione più realistica, perché vede l'uomo per quel che è, cioè imperfetto: e non lo condanna definitivamente per questo, ma gli permette di salvarsi, se si pente e ritrova la strada giusta. Altre religioni pretendono dall'uomo la perfezione: sono visioni irrealistiche, che portano alla disperazione».

## UNA MOSTRA A S. GIORGIO IN POGGIALE: I PITTORI RACCONTANO LA «LORO AFRICA»

Un appuntamento da non perdere quello della mostra «La loro Africa» di Pittori contemporanei in Kenya che fino al 14 marzo è allestita a San Giorgio in Poggiale, in via Nazario Sauro 22, a Bologna.

Si tratta di una raccolta di pitture di artisti kenioti organizzata dalle benemerite Associazioni umanitarie Cefa e Cosv in collaborazione con la Fondazione Carisbo e con il patrocinio del Comune di Bologna, uniti da un comune obiettivo. Convincere il pubblico che esiste anche un'Africa diversa da quella che ci è abitualmente pre-

sentata: ovvero l'Africa delle guerre, delle carestie, delle epidemie, della povertà.

Attraverso le 70 opere (nella foto un pastello) che la mostra ospita, l'itinerario punta a rivolgere su questo Paese così complesso uno sguardo depurato dai soliti cliché e aperto a scoprire la sua bellezza.

Gli artisti si servono di tecniche e soggetti molto diversi tra loro, non sono accomunati da un unico stile: si spazia fra chi (meno giovane) è più attaccato alle proprie radici culturali, ambientali e storiche e decide di raccontarle attraverso il quadro, e chi invece è sta-

to partecipe del fertile scambio fra i continenti, superando quindi con la propria arte i confini che già agli inizi dello scorso secolo alcuni grandi maestri della pittura occidentale avevano oltrepassato.

Ecco allora che possiamo ammirare scene di vita quotidiana, tipici paesaggi dai tenui ma vivaci colori, animali selvaggi delle foreste e delle savane, oppure composizioni astratte, che si avvicinano forse di più al nostro modo di sentire l'arte.

Così il solo elemento comune ai sette pittori di viene il messaggio al quale il Cefa e il Cosv hanno dato voce, ossia l'invito a



osservare l'Africa con gli occhi degli Africani, tentativo non facile da mettere in pratica per chi non è mai stato in Africa, ma reso più semplice dalla splendide immagini della fotografa bolognese Anna Rosati, che con le

30 pose che corredano la mostra ci accompagna in un'Africa che non vediamo di frequente.

La mostra, che è già stata allestita con grande successo a Milano e che verrà poi trasferita a Roma, è aperta dal martedì

alla domenica dalle 10:00 alle 18:00 e promuove una curiosa iniziativa (Afriche per l'Africa) rivolta a tutti coloro (bambini e adulti) che per solidarietà vogliono improvvisarsi artisti...  
**Gabriella Guarnieri**

PATRISTICA La tesi di dottorato all'Università Lateranense di don Giuseppe Scimè

## «I giudei e i cristiani»

Uno studio approfondito sui sermoni di S. Pietro Crisologo



## «Linea tempo», così la storia ci avvicina al nostro passato

Nell'Aula Prodi è stato presentato l'ultimo numero, il terzo, uscito in dicembre, della rivista «Linea Tempo». Ne hanno parlato Fabrizio Foschi, docente di Storia a Cesena, e Mariano Vezzali, docente di Storia a Parma. «La rivista, nata nel 1997» spiega Foschi «ha avuto l'intuizione di collegare la storiografia alla didattica. La storiografia è qui intesa come modo di conoscere la storia, per rendere il passato più vicino, attraverso metodologie come la contestualizzazione, la ricerca degli avvenimenti, la ricerca delle cause. Riteniamo che questa metodologia debba essere usata anche dalla didattica. Se la didattica tenesse conto della storiografia, pensiamo potrebbe anche suscitare maggiore interesse nei ragazzi». «Dobbiamo riuscire ad insegnare che il passato è nella realtà» aggiunge Vezzali. «Non capire questo, significa non capire il nostro mondo. Non è contemporaneo solo ciò che è cronologicamente vicino. A volte può essere il contrario. Ad esempio, il conflitto tra Israele e la Palestina rende

attuale lo statuto della città di Gerusalemme, così com'era già ai tempi dei crociati, e il conflitto in Iraq ci spinge a ripercorrere tutta la lunga storia dell'Islam. Viceversa, il primo avvenimento significativo che apre il Novecento, la guerra anglo-boera, non ci è «vicino».



Questo numero presenta diversi contributi significativi. Giuseppe Emmolo ha scritto su «La questione armena nel Novecento. Intervista a Pietro Kuciukian». Emanuela Centis ha intervistato Americo Mazzotta,

artista toscano, autore della decorazione della chiesa costruita nel 1986 ad Auschwitz. Federico Ferrù scrive su «Weigel interpreta il pontificato di Giovanni Paolo II». C'è anche l'articolo di Anna Maria Coltro su «Io lo imparo ogni giorno, l'imparo tra i dolori cui sono riconoscente...» un contributo per accostarsi a Etty Hillesum, un'ebrea olandese morta giovanissima.

C'è un contributo anche di Alessandro Albertazzi che dice: «È stato pubblicato parte di una relazione che ho svolto lo scorso anno in Seminario relativa alla prospettiva pastorale del cardinal Nasalli Rocca (nella foto) dall'inizio alla conclusione del suo mandato. In particolare ha ripreso i fatti tra il 1938, promulgazione delle leggi razziali, e il secondo dopoguerra, per notare come il Cardinale si sia impegnato contro le leggi razziali, in difesa dei suoi diocesani vessati dai tedeschi, e, nel dopoguerra, dei suoi preti minacciati dalle forze anticomuniste». La rivista Linea Tempo è in vendita alla Libreria Nautilus, via de Castagnoli 12/a.

«Giudei e cristiani nei sermoni di san Pietro Crisologo», questo il titolo di uno «studio» di don Giuseppe Scimè, pubblicato a cura dell'Institutum Patristicum Augustinianum di Roma. L'opera è stata presentata da don Scimè come Tesi di Dottorato in Teologia e Scienze patristiche alla Pontificia università lateranense e va ad inserirsi nella collana di studi patristici «Studia Ephemeridum Augustinianum». L'interesse dell'autore (sacerdote diocesano appartenente alla Comunità di Sammartini e docente di Patrologia allo Stab) per la figura di Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa, è nato da un consiglio del cardinale Giacomo Biffi che lo portò alla Tesi di Licenza nel 1992 («L'esegesi di san Pietro Crisologo sui Salmi»). Negli stessi anni don Scimè collaborò col Cardinale all'edizione dell'opera *omnia* del Pastore di Ravenna, pubblicata in tre volumi e presentata al pubblico all'interno delle celebrazioni del XXIII Congresso eucaristico nazionale di Bologna del 1997. Gli restava però, forte, il desiderio di studiare e approfondire in modo particolare la questione del rapporto tra cristiani e giudei, desiderio nato dalla constatazione della frequenza e dell'intensità con la quale il Crisologo si esprimeva al riguardo quando commentava ai suoi fedeli le pagine della Bibbia, spiegando loro le grandi verità della fede, presentando l'esempio dei santi ed esortandoli a vivere con coerenza il messaggio evange-

PAOLO ZUFFADA

lico. «Tale desiderio di approfondimento», scrive don Scimè nella Prefazione, «è anche collegato all'interesse per l'esegesi biblica e per l'apporto che ad essa può ancora venire dall'esegesi patristica. Infine lo studio intende offrire un contributo per lo sviluppo di un dialogo, corretto e serio, tra i cristiani e gli ebrei».

E proprio questa è la questione da cui lo studio di Scimè



prende avvio: uno dei punti focali attraverso i quali è passata la storia della Chiesa e dell'umanità del XX secolo. Attraverso l'analisi del metodo e dei contenuti dei testi del Crisologo, ben storicamente situati e relazionati al tempo in cui egli viveva (il V secolo), l'autore giunge a prefigurare 4 possibili prospettive di soluzione alla complessa questione del rapporto tra cristianesimo e giudaismo.

La prima è quella della «sostituzione»: la Chiesa, secondo

il Crisologo, «prende il posto e le funzioni della Sinagoga. Nel senso che in occasione dell'incarnazione e della morte di Cristo in croce, il rifiuto di credere da parte dei giudei viene a costituire l'inizio della possibilità di credere per tutte le genti. Mediante la fede in Cristo la Chiesa *ex gentibus* viene ad ereditare il patrimonio permanente del popolo giudaico». La seconda prospettiva è quella della «comunione», dove giudei e cristiani sono sullo stesso piano e camminano nella stessa direzione: i primi «arrivano a credere fino al punto in cui Cristo, come altro uomo, scende nella morte; i secondi, invece, continuano a credere anche al seguito, la resurrezione di Cristo. Essi stanno camminando insieme, chi guardando al passato, chi al futuro, nella stessa direzione». La terza prospettiva è quella della «reciprocità». In essa esiste «lo spazio per uno scambio bello, utile e necessario: gli ebrei pregano e agiscono molto per la salvezza dei cristiani; i cristiani amano gli ebrei e, se sono fedeli alla propria identità, li offrono a Cristo. Li salvano, li fanno pervenire alla casa della fede, li inseriscono nella Chiesa». La quarta prospettiva infine è quella dell'«accompagnamento»: «il cristiano, che è, paolinicamente parlando, *sine lege*, mostra ai giudei, che sono posti *in lege*, l'Autore della Legge; presenta cioè al giudeo Cristo indicandolo come l'Autore di quella Legge che lui, giudeo, ha ricevuto e osserva».

## AGENDA

### A Budrio concerto nella chiesa di S. Agata

Domenica alle 17 nella chiesa di Sant'Agata a Budrio, si terrà il quinto appuntamento della rassegna concertistica «Al centro la musica: percorsi musicali tra sacro e profano» organizzata dall'Assessorato alla Cultura in collaborazione con l'associazione Diapason Progetti musicali ed il Circolo «Amici delle Arti» di Budrio. Il concerto sarà tenuto dalla Cappella musicale San Francesco da Paola di Reggio Emilia con la partecipazione di Renato Negri nella duplice veste di organista e direttore. Musiche di G. Frescobaldi, G. B. Martini, J. Dunstable, G. Gabrieli, J. G. Walther e L. Grossi da Viadana. Al termine verrà servito un rinfresco. Ingresso libero. Per informazioni: 0516928279 oppure [www.teatrodibudrio.com](http://www.teatrodibudrio.com)

### «Uomo e donna nel contesto attuale»

L'associazione Oeffe, il centro di orientamento familiare di Bologna, il Centro scolastico paritario «Cerrat» e «Progetto famiglia» organizzano sabato a partire dalle 9 al Cinema teatro Fossolo (viale Lincoln 3) un convegno sul tema «Uomo e donna nel contesto attuale». In apertura, dopo l'accoglienza, alle 9.30 introduzione della moderatrice Lisa Bellocchi, vice capo redattore della Rai Emilia Romagna; quindi relazione di Pierpaolo Donati, ordinario di Sociologia all'Università di Bologna: «L'identità maschile e femminile: distinzioni e relazioni per una società a misura della persona umana» e a seguire altra relazione di Franco Poterzio, ricercatore alla Clinica psichiatrica dell'Università di Milano: «Trasformazioni dell'interazione tra uomo e donna in adolescenza e nel matrimonio: fondamenti di antropologia e di psicologia differenziale». Alle 11.30 interventi e dibattito e alle 12.45 conclusioni.

### A S. Pietro in Casale si parla di Europa

La parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di S. Pietro in Casale e il Comune di S. Pietro in Casale hanno organizzato un momento di riflessione e di dialogo sul tema: «L'Europa: il mercato, la cultura, la fede». L'iniziativa si terrà mercoledì alle 20.45 al cinema-teatro Italia di S. Pietro in Casale e vedrà la partecipazione di Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica, Luca Mezzetti, docente di Diritto costituzionale e padre Vincenzo Benetollo, docente di Teologia morale.

### «I pomeriggi in S. Lucia»: «Nuove povertà e solidarietà»

L'Università di Bologna - Facoltà di Scienze della formazione promuove «I pomeriggi in S. Lucia» nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36). Mercoledì alle 15 il tema sarà «Nuove povertà, nuove solidarietà - Nel Sud del mondo, nelle città opulente»; relazioni di don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana di Bologna e padre Alex Zanotelli, missionario comboniano.

### Certosa, una collana tra arte e storia

Ai tanti che visitano la Certosa per motivi d'affetto, si affiancano altri visitatori che scoprono il valore artistico di un luogo che racconta la storia di una città che è stata. Per riscoprire questo passato è nata una collana di pubblicazioni intitolata «Certosa di Bologna - Arte e Storia». Si tratta di una serie di pieghevoli dedicati a vari argomenti. Il primo, in occasione della mostra di Carlo Santachiara, permetteva di rintracciare tutte le sculture dell'artista conservate nel cimitero. Ora esce il secondo, dedicato ai musicisti bolognesi. Curato da Luigi Verdi, docente di Composizione al Conservatorio di Adria, con la collaborazione di Roberto Martorelli per le fotografie e la ricerca dei sepolcri, nonché della topografia digitale della Certosa realizzata da Ruggero Zanetti e Michele Lodi, il pieghevole ricorda le figure eminenti della musica bolognese, da Farinelli fino a Ottorino Respighi. In mezzo a questi vertici, tanti altri personaggi assai noti: musicisti, cantanti, direttori d'orchestra, musicologi. Ne esce una carrellata interessante, in cui non mancano le sorprese (la tomba di Isabella Colbran Rossini, quella di Stefano Gobatti, fino a quella di Mariele Ventre). L'opera «Una passeggiata tra le memorie della città della musica», edita in cinquemila copie, grazie al contributo della Fondazione del Monte, è disponibile gratuitamente presso una serie di istituzioni culturali cittadine.

## CENTRO S. DOMENICO «Sorella acqua»

In vista del 22 marzo, Giornata mondiale dell'acqua, il Centro San Domenico, in collaborazione con Coop Adriatica e con Gruppo Hera, presenta tre incontri sul tema «Sorella acqua». Il ciclo si propone di affrontare alcune delle numerose problematiche sollevate dall'attuale «emergenza» ma anche di considerare quest'elemento primario da un punto di vista storico e di utilizzo dell'acqua stessa. Il primo appuntamento, martedì, alle ore 21, nel Salone Bolognini della Biblioteca Monumentale di San Domenico, intitolato «Scritture d'acqua. Dalla Bibbia alla letteratura del '900», si occupa di scrittura, di ciò che attraverso testi di vario genere (non solo su carta), nei millenni, si è depositato come testimonianza di una percezione dell'acqua da

parte degli esseri umani. Sacre Scritture, mondo antico e letteratura contemporanea sono gli ambiti scelti. Interverranno Alberto Bertoni, Valeria Cicala e fra Paolo Garuti o.p., docente di Esegisi del Nuovo Testamento a Roma e a Gerusalemme.

A padre Garuti abbiamo chiesto qualche battuta: «Mi manterrò il più possibile nel campo biblico anche se l'acqua è un tema assai presente nella Sacra Scrittura, forse perché è un tema normale e umano, soprattutto in un paese in cui essa scarseggia. Partirò dalla base geografica, ancora molto attuale, arrivando alle valenze religiose che a questa sostanza sono state date nel corso del tempo».

È un discorso molto vasto...

Credo si possa risolvere con alcune idee guida. In fondo l'acqua è qualcosa con cui conviviamo, da sempre, talvolta nelle stesse condizioni in cui vivevano gli antichi nella zona del Mediterraneo orientale, con gli stessi timori: la paura che non piova, o che piova troppo. Non sono cose difficili da spiegare. Anche le valenze religiose che essa assume di vita, di morte, di pulizia, sono molto comprensibili.

C'è un modo poetico di parlare dell'acqua nella Bibbia?

Certo, il rapporto che l'essere umano vive con l'acqua ha sempre stimolato idee artistiche e poetiche. Nella Bibbia c'è l'intuizione che

l'acqua è all'origine della vita. Questa connessione fra vita e acqua, che tocca i livelli profondi della coscienza, è portatrice di poesia. Poi c'è l'acqua intesa come acqua primordiale del caos, e da questo plasma noi siamo generati. Sono tutte idee che generano poesia. Il dolore, per esempio, viene definito onda che travolge. Direi che l'acqua, per l'incidenza che ha, è l'elemento più utilizzato per immagini, poesie, metafore.

È la prima volta che affronta questo tema?

In passato l'ho affrontato con un taglio più religioso perché nel Nuovo Testamento l'acqua è un simbolo molto raffinato, legato soprattutto a tematiche specificamente religiose, come l'acqua del battesimo, o è simbolo di vita in Giovanni.

## «Malpighi»: incontro ravvicinato con lo scrittore Valerio Manfredi

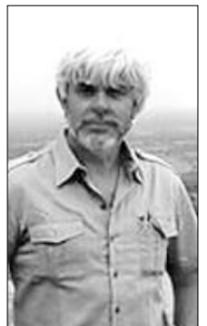
(C.S.) Cosa succede se in una scuola una classe legge un romanzo che ti guida nella storia, raccontandola come mai un libro di testo ha fatto? Se la battaglia delle Termopili, o gli ultimi anni dell'Impero romano, o la vita di Alessandro Magno diventano un'avventura affascinante, e i protagonisti, invece di nomi, sembrano persona vive? Succede che ai giovani lettori venga voglia di incontrare l'autore di quel libro e di fargli molte domande. Così è stato al Liceo Malpighi, dove la professoressa Sabina Gerardi ha letto con la sua classe «La torre della solitudine» di Valerio Massimo Manfredi (nella foto) e ha quindi invitato lo scrittore ad un incontro al quale hanno partecipato alcune classi.

Manfredi, storico, docente universitario, archeologo, autore di romanzi diventati

best-sellers e tradotti in varie lingue, conduttore e ideatore di trasmissioni televisive, ha risposto alle domande davanti ad una folla e attentissima platea di studenti. A partire da quella più classica: «cosa la spinge a scrivere?». «Ho cominciato» dice «quasi per caso e i primi sono stati insuccessi. Poi un piccolo editore mi chiese, sapendo che ero un ricercatore di antichità, una storia ambientata nell'antichità. Ho cominciato a leggere Erodoto ed è nato «Lo scudo di Talos». Dalla Storia possono nascere grandi storie, appassionanti. Di idee in idea nasce il romanzo. Ma per fare gli scrittori è necessario avere un pubblico. Non si può scrivere per se stessi, è necessario il rapporto con l'altro polo da cui passa la corrente».

C'è un modo per sfondare, chiedono i ragazzi, spesso gio-

vani aspiranti scrittori? «C'è solo un modo per avere successo: costruire una grande storia. In Italia abbiamo un deficit narrativo perché, fino al Settecento, abbiamo coltivato solo la poesia. Se adesso importiamo tanti romanzi è perché altri paesi, quelli anglosassoni soprattutto, ma anche in Francia, la cultura della narrazione è nata prima. E una grande storia è quella che ti conquista, ti affascina, ti fa venire le lacrime agli occhi e le palpitazioni. Per arrivare a questo bisogna essere ed essere stati grandi lettori. Io quando ero ragazzino non leggevo, dicevano piuttosto che divoravo tutto. Il Liceo l'ho fatto al San Luigi: credo di aver letto tutta la biblioteca, montagne di libri, giorno e notte. Se il cervello non ha materiale non può lavorare». Chiede uno studente: quando si scrive si esprime



me un giudizio sulla realtà. Non sente la responsabilità di questo? «Ci sono narratori che sentono di avere una missione. Nella Divina Commedia Dante incide con un bisturi affilato sulla realtà. Ma altri sono cantastorie, narratori antichi che raccontano in modo affascinante quello che succede nella storia. E questi ultimi hanno sempre avuto una funzione importantissima. L'uomo ha sempre avuto bisogno di miti e di chi glieli raccontasse».

«Esultate, esultate, le streghe son tornate!» è il titolo che, parafrasando

quello di un famoso film, potrebbe rendere l'idea del clima del convegno svoltosi una settimana fa, nelle sale e con il contributo della Provincia, sul tema della «Dea primordiale», divinità presentata come la vittima della più grande iniquità di tutti i tempi, ovvero dell'usurpazione perpetrata da Dio, inteso come il figlio di questa Dea, ingrato, impudente e traditore.

Nel tentativo si direbbe dunque quasi umanitario di aprire gli occhi a noi donne di oggi, ingannate da millenni di bieche dottrine maschiliste, i relatori di questo convegno hanno fatto a gara nel lanciare

## IL COMMENTO

ALESSANDRA NUCCI \*

### Le «streghe» son tornate... e l'assessore paga il conto

invettive contro il cristianesimo, definito non patriarcale ma «patriarcalissimo», «spietato», «spudorato», il peggiore dei monoteismi, che ha «ammorbato la cultura ellenica» operando uno «scempio della divinità femminile» e una «furbesca appropriazione indebita» ai danni della vera Dea. Il primo nemico da abbattere in questa trionfale rivisitazione neognostica della storia

delle religioni non è però Cristo, pur definito come «unica cloaca dei dolori del mondo», ma Maria, «sbiadita figura» di cui si deplora la «passività devastante». Diapositive varianti dalle immagini di statue di Iside a quelle dei tarocchi e dei quadri di Bosch sono state addotte a prova che i temi e i simboli del cristianesimo sono in realtà rovesciamenti di temi e simboli precedenti: la Trinità

come rovesciamento del triangolo pubico femminile, le Immacolate Concezioni, al plurale, come derivanti dalle «prime cosmogonie», e perfino il Padre Nostro, come modellata su un componimento di 4 millenni prima, scritto ovviamente da una donna. Fra i relatori anche un uomo, Roberto Negrini, che il rapporto sulle sette del Ministero dell'Interno nel 1998 indica come fondato-

re della «Fraternitas Hermetica Luciferiana». Usare il termine «strega» per questo convegno non è né una supposizione né tantomeno un'offesa, bensì una qualità presentata e rivendicata con orgoglio dalle relatrici stesse, che hanno esaltato anche il legame fra la donna e la vita - nel senso ovviamente della vita degli animali e delle piante, con cui la donna condivide «l'energia» e

che è chiamata quindi a tutelare, non la vita dei semplici esseri umani.

Aperto dal benvenuto dell'assessore alla cultura della Provincia Macciantelli, che ha salutato questa nuova «religiosità», quale antidoto agli integralismi e ai fanatismi di oggi, il convegno si è chiuso passando dalla spiritualità all'attivismo politico. Lidia Menapace, fondatrice del «Manifesto», ha concluso la giornata mettendo in guardia contro il ritorno della maternità, «una delle insidie più velenose del patriarcato». L'appello finale: disinnescare la miccia delle mamme, «perché se per caso riescono ad annetterci le madri» ammette Menapace «allora si che ho paura».

\* Gris Bologna

## CRONACHE



### Isola Montagnola: il programma

Oggi alle 16.30 PIPPI CALZELUNGHE in: «Pippi e i poliziotti». Spettacolo teatrale per bambini tratto dalla fortunata serie di romanzi di Astrid Lindgren e prodotto da AGIO; ogni domenica dal 29 febbraio al 21 marzo 2004, alle 16.30 presso il Teatro Isola Montagnola, con una storia diversa ogni settimana! Età consigliata: materne ed elementari. Ingresso euro 2.50. Domani dalle 17 alle 19 DUE CHIACCHIERE IN FAMIGLIA Prosegue il nuovo ciclo di «Due chiacchiere in famiglia»: uno spazio in forma di talk-show dove gli adulti possono confrontarsi sulle questioni che stanno loro più a cuore, in compagnia di professionisti del settore. La nuova edizione si concentra in particolare sul tema «libertà nell'educazione, libertà dell'educazione». Al termine di ogni incontro verrà offerto a tutti un aperitivo, in collaborazione con l'Associazione dei Panificatori e la Tenuta vinicola Bonzara. Chi ha bambini piccoli può lasciarsi presso l'adiacente Cortile dei Bimbi, aperto appositamente dalle 16.30 alle 19. Ingresso gratuito. IL CORTILE DEI BIMBI Lo spazio gioco per bambini è aperto tutta la settimana: un luogo sicuro, accogliente e riscaldato, dove gli adulti possono stare insieme ai propri figli e giocare con loro grazie al ricco assortimento di giocattoli e laboratori proposti. Gli orari: lunedì-venerdì ore 16.30-19.30, sabato ore 10.30-12.30 e 14.30-22.30, domenica ore 14.30-19.30. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

### «Comunità della Veneta» per i poveri in Stazione

Ha inizio alle 20.30, con un momento di preghiera e spiritualità nella chiesetta della stazione centrale di Bologna, l'opera dei volontari della «Comunità Santa Maria della Veneta» a favore dei senza fissa dimora che gravitano intorno allo scalo ferroviario. «La strada ferrata», così si chiama questo servizio, è portato avanti in collaborazione con il «Dopolavoro ferroviario» e altre società delle Ferrovie dello Stato che hanno messo a disposizione alcuni locali nel Piazzale Est della stazione bolognese. La «Comunità Santa Maria della Veneta Onlus» di Argelato è una comunità laica cattolica, costituitasi come associazione nell'ottobre 2000. «Ci siamo chiesti - ha ribadito il presidente della comunità di Argelato, Michele Masciotti - come poter tendere una mano concreta a questi nostri fratelli meno fortunati. La risposta è arrivata attraverso la Comunità di Sant'Egidio che da anni svolge questo tipo di opera e che ha saputo trasmetterci il desiderio di percorrere questa strada del Signore. Abbiamo cercato allora di unire la preghiera con le opere e iniziato a portare ai senza fissa dimora un po' di conforto, un bicchiere di tè e alcuni indumenti». Col passare del tempo l'aiuto offerto non si è limitato al cibo e al vestiario ma si è esteso anche alla ricerca di un posto di lavoro, di cure mediche, e di molto altro ancora. «Molte delle persone che incontriamo (circa centocinquanta, di cui centotrenta all'interno della Stazione e venti nei quartieri) - continua Masciotti - sono spesso uscite da situazioni familiari difficili e vorrebbero avere la possibilità di ricominciare da capo. Ci auguriamo che una più stretta intesa con altre realtà cittadine, che operano in quest'ambito, possa portare maggiori risultati». La Comunità di Argelato è impegnata nel sociale anche con altre iniziative come: «La Vigna» per la pronta accoglienza di ragazze-madri, «L'Alveare della Veneta» per l'affido familiare e la pronta emergenza e il servizio «Dalle Radici dell'Albero nuova linfa alle foglie» per persone anziane in difficoltà e sole nel periodo estivo.

Luca Tentori

### «Pace al femminile» in occasione dell'8 marzo

«Esperienze di pace al femminile»: questo il titolo dell'incontro pubblico che si terrà lunedì 8 marzo alle 17.30 nella sala di via Pomponazzi 1 (angolo via Emilia Levante 174), in occasione della «Giornata della donna 2004». Saranno intervistate Patrizia Farolini e Francesca Aprilis, volontarie del Cefa e Ibo Arush, somala, dell'Associazione Ida di Torino, che presenteranno le loro esperienze di cooperazione con le donne di Somalia e Bosnia. L'incontro, promosso dal Movimento cristiano lavoratori, sarà preceduto sabato 6 marzo da un pellegrinaggio ad Assisi, nel 750° anniversario della morte di S. Chiara.

### Centro italiano femminile, celebrazione dell'8 marzo

Il Centro italiano femminile di Bologna celebrerà lunedì 8 marzo la Giornata internazionale della donna con tre diversi momenti. La mattina una delegazione Cif, guidata da Anna Maria Brunelli visiterà le detenute e il personale femminile del Carcere della Dozza, offrendo loro un rinfresco. Alle 16 nella chiesa della Madonna di Galliera (via Manzoni 3) sarà celebrata una Messa dall'assistente spirituale del Cif padre Giorgio Finotti; quindi alle 17.30 le militanti del Cif parteciperanno all'iniziativa promossa dall'Mcl «Esperienze di pace al femminile», che vedrà coinvolta la presidente regionale Cif Laura Serantoni.

## CONGRESSO ACLI Un ampio stralcio dell'intervento del vescovo ausiliare monsignor Vecchi

# Cattolici, no alla «panchina»

«Nella partita della democrazia puntiamo sul gioco leale»

ERNESTO VECCHI \*

### Un nuovo compito

Giovanni Paolo II ha esortato l'Associazione a farsi carico di un compito nuovo: «Siete chiamati - ha detto il Papa - ad essere le "api operaie" della Dottrina sociale della Chiesa». È questa la strada maestra per rispondere alle sfide dell'età contemporanea. Ma per fare questo bisogna riscoprire e contemplare il volto di Cristo, che oggi vive nella sua Chiesa che cammina nel mondo. Ciò, in concreto, significa che anche le Acli sono coinvolte nella «nuova evangelizzazione», di cui il mondo moderno ha urgente necessità, evangelizzazione che «annovera tra le sue componenti essenziali proprio l'annuncio della Dottrina Sociale della Chiesa».

### Il fenomeno della globalizzazione

Un primo aspetto del nuovo compito affidato alle Acli riguarda l'attenzione al fenomeno della «globalizzazione».

Essa offre nuove opportunità per il futuro dell'umanità, specialmente per la formazione di una coscienza della «vocalità all'unità» del genere umano. Ma è necessario vigilare, perché la «globalizzazione» porta in sé effetti perversi, che si possono neutralizzare solo con un «codice etico comune», che per l'Acli non risponde solo a regole esterne, ma è un codice rispondente ai principi morali che regolano la vita interiore dell'uomo.

### Il paradigma politico della «fraternità»

Il cristiano non deve cadere nell'equivoco di una rifondazione puramente immanente (cioè laica) di valori cristiani, come è accaduto con la famosa trilogia «libertà, uguaglianza, fraternità», concetti tipicamente cristiani, ma scippati e «secolarizzati» dalla rivoluzione francese e dalla filosofia dei lumi. Di conseguenza questi concetti sono stati «bloccati»: prima, dal terrore rivoluzionario del 1793,



Monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare di Bologna

prodotto tipico del «progetto illuministico», che assegnano alla sola ragione l'unica luce di salvezza per l'uomo, ne ha in realtà causato l'eclissi. In seguito, il «blocco» della trilogia si è ulteriormente aggravato con le rivoluzioni ispirate dal marxismo. La rivoluzione di cui l'Europa attende ancora il compimento è quella capace di restituire i concetti di libertà, uguaglianza e fraternità al suo vero conte-

sto. Ciò può avvenire attraverso un rinnovato slancio missionario che in Europa assume le caratteristiche della nuova evangelizzazione, attraverso la rimessa in campo della Dottrina Sociale della Chiesa. Le radici cristiane dell'Europa Si può parlare non solo di «radici cristiane dell'Europa», ma anche del loro influsso nella formazione della sua co-

scienza collettiva, vera cinghia di trasmissione di alcuni valori fondamentali per l'umanità. Certamente questo comune patrimonio della civiltà europea ha subito profonde ferite e alterazioni nel corso della storia, ma la Chiesa e l'Europa rimangono «due realtà intimamente legate nel loro essere e nel loro destino». Ne consegue che all'Europa, oggi, anche se venisse accolto, non basta più l'appello alla sua precedente «eredità cristiana»: occorre, invece, che sia messa in atto una rinnovata evangelizzazione. Per tutte queste ragioni, le Acli non possono dimenticare l'invito del Papa a «seguire cristianamente il dibattito sul processo costitutivo in atto nella Unione Europea, dando voce alla ispirazione cristiana».

### «Autonomamente schierati»

Avviandoci alla conclusione, vorrei riflettere sul motto che le Acli si sono date: «Autonomamente schierati». Il cattolico impegnato nel «sociale» o nel «politico» e che si

## COMUNE Giovedì e venerdì un convegno internazionale su immigrazione e convivenza

# Europa e Carta di Bologna

Conclusioni di Marchetto, La Malfa e Frattini

Il Comune di Bologna organizza giovedì e venerdì a Palazzo d'Accursio un convegno su «Con-vivere la città. Immigrazione e convivenza nelle città europee». Questo il programma.

Giovedì, Cappella Farnese. Alle 19 Peter Burke «Identità locali. Identità nazionali e identità europea: il Vecchio Continente di fronte alla sfida dell'immigrazione».

Venerdì, Sala del Consiglio comunale. Alle 10.15 Sessione Giovanni Sartori «Immigrazione: un problema per la democrazia nell'Occidente europeo? La questione delle compatibilità culturali»; 10.40 Pierpaolo Donati «Con-vivere la città, ovvero il futuro con la memoria del passato: la proposta bolognese»; 11.40 Giovanni Salizzoni «Bologna e la Carta della Con-

vivenza: una «Costituzione» locale in un mondo globalizzato»; alle 12 «Esperienze e problemi di convivenza delle grandi capitali europee»; Alle 15 III Sessione presentazione delle esperienze di 10 città europee: il lavoro, la casa, le regole di comportamento, le abitudini culturali, la formazione, le fedi religiose. Alle 17 IV Sessione «Le nuove convivenze alla prova nelle città europee». Presentazione dei posters. Discussant: Pier Cesare Borri, Ruggero Campagnoli, Ivo Colozzi, Luigi Melica. Alle 18 V Sessione «I processi immigratori nell'oggi della civiltà europea, giudicati dalla fede cristiana e dalla ragione laica». Intervengono: Giorgio La Malfa e monsignor Agostino Marchetto. Alle 19 Intervento conclusivo del ministro Franco Frattini.

CHIARA UNGUENDOLI

In vista del convegno di giovedì e venerdì, abbiamo rivolto due domande a: Kheidja Bourcart, Consigliera delegata del sindaco di Parigi per l'integrazione; Yvonne Langer, responsabile per gli scambi europei ed internazionali del Comune di Stoccarda (Germania); Bernard Isach, del settore Progetti Sviluppo sociale del Comune di Tolosa (Francia) e Kirsteen Mossion, consigliera dell'autorità locale del Comune di Glasgow (Scozia, Gran Bretagna). Ecco quanto ci hanno risposto.

Come riuscite ad unire, nella vostra città, l'identità europea con la cultura dei Paesi degli immigrati?

BOURCART Io lavoro soprattutto nell'ambito degli scambi fra grandi città sia dell'Europa che extraeuro-

pee, e quindi più che di identità europea parlerei di identità locali.

LANGER In realtà fare riferimento all'identità europea per l'integrazione delle persone nella comunità locale è un po' complicato. Il nostro Patto per l'Integrazione aspira ad una città internazionale aperta e richiede ad ogni abitante di contribuire alla costruzione di una vita comune armoniosa. In tal modo cerchiamo di perseguire quegli effettivi valori universali con cui ognuno si possa identificare facilmente e che rimuovano le barriere.

ISACH Anzitutto, l'identità europea, come la cultura dei paesi immigrati è multipla; e come ci insegnano i diritti dell'uomo, è nel rispetto dell'altro, della sua cultura, delle sue differenze che ci si

arricchisce reciprocamente. Così, ben lungi dal contrapporre una cultura all'altra, è nel rispetto dei diritti che si impara ogni giorno che il nostro paese è il mondo.

MOSSION Glasgow ha una lunga tradizione nell'accogliere gli immigrati, sia dall'Europa che dai Paesi più lontani. Tutti contribuiscono all'economia della città. Più recentemente, la città ha accolto persone che cercavano asilo nel contesto di un programma governativo per i migranti. Glasgow continuerà a dare il benvenuto agli immigrati che provengono da tutto il mondo. Il Consiglio comunale vede buone opportunità dall'integrazione europea, dall'iniziativa

«nuovi dirigenti scozzesi» e dalle persone che cercano asilo nel paese per migliorare le potenzialità e talenti disponibili nel paese stesso.

Come giudicate la Carta della convivenza realizzata dal Comune di Bologna.

BOURCART Trovo che la Carta manchi di qualcosa, perché in essa non appare il concetto di cultura. Voi dite nel testo che occorre arricchirsi dell'apporto dei nuovi abitanti ma conservare anche la propria identità originale. Questo è giusto, come base: ma manca del tutto nel documento un capitolo sull'apporto culturale dell'immigrato alla nuova identità culturale della città. Così pure, per quanto riguarda il be-



ne comune, è giusto anzitutto riconoscere agli stranieri l'accesso alla casa, alla lingua, alla sanità; ma bisogna anche farli partecipare al «divenire» collettivo, affinché essi si ritrovino nella «storia collettiva», nella cultura collettiva.

LANGER Mi piace. La Carta di Bologna stabilisce regole chiare per gli abitanti, con un equilibrio tra diritti e doveri. Così facendo, la carta garantisce molte libertà alle persone, rendendo noto cosa ci si attende da loro.

ISACH Il nostro sindaco ha chiaramente indicato che era necessario riflettere la via del comunismo, ma anche che «se manca il riconoscimento del carattere pluri-etnico della nostra nazione, non possiamo lottare effica-